

aprile 2006 numero 3

sottoscrizione libera

LIBERACOLA

aperiodico per l'esplosione
della libera creatività

no copyright!

diffondi l'autoproduzione
crea l'autogestione

In questo numero:

☠ Tear Me Down ☠ Gerda

☠ Yacopsae ☠ Doomtoun

☠ live reports ☠ recensioni

☠ (s)considerazioni varie

S

O

M















M

A

R

I

O

 Intro transizioni apparenti pagina 3
 Ci è dovuto? pagina 5
 Tear Me Down intervista pagina 7
 L'acqua è poca pagina 10
 Bari città bastarda pagina 15
 Live reports pagina 18
 Pacs un'esigenza umana di educazione pagina 24
 Gerda intervista pagina 28
 Quella fiaccola rossa come il sangue pagina 32
 Yacopsae intervista pagina 33
 Cosa salvare? pagina 36
 Doomtown intervista pagina 37
 Diario di viaggio di un cavernicolo vinilitico pagina 40
 Tunes pagina 43

intro

transizioni apparenti

il numero 3 di A'RRAGGIA esce in un periodo di "transizione": da qui a poco avremo un "nuovo" governo, con la conseguente ondata di merdate mediateche elettorali. le solite contingenze: ci dicono che bisogna votare ancora una volta perché se no sono altri 5 anni di neoliberalismo in salsa postclericofascista. ma dall'altra parte che alternative ci danno?

il mercato del lavoro è diventato "fisiologicamente mobile" per sindacalisti ed esponenti della sinistra. il piano delle grandi opere, il berlusca, l'ha copiato paripari dall'opposizione, senza considerare che ci sono governi di sinistra dietro a tav, olimpiadi invernali e inceneritore di acerra. e si ci mettiamo pure i pareri su cpt, guerra e vaticano, siamo proprio apposto. se tutto va nel migliore dei modi, con un governo di sinistra, al limite, ci fumiamo qualche spinello in più, mentre i giovani di rifondazione distribuiscono cartine e filtrini proelettorali: magrissime consolazioni... per me le elezioni sono diventate come il festival di sanremo: sempre la stessa musica ma in salsa diversa ogni volta, che anche se non vuoi, sei obbligato a sentire per un certo periodo. spero di passarci incolume ancora una volta, anche se il bello viene dopo... dicevano gli antichi "in cauda venenum".

in verità quello che ci resta da fare per provare a cambiare qualcosa, non è nei 5 minuti che spendiamo (spenderete, al limite. anche se spero di no, per voi...) ogni tanto per andare a votare. non sono molto vecchio, ma



ho abbastanza esperienza da dire che chiunque vada al potere, lo fa solo per proprio interesse. quindi dei miei problemi, delle mie esigenze se ne passa altamente per il cazzo.

la vera alternativa dovremmo crearla tutti noi. ogni giorno. resistendo a qualsiasi cosa ci obbligano a fare contro la nostra volontà, organizzandoci con chi ci è vicino, senza creare rapporti di autorità o di ruolo. magari le cose cambiano. forse. o almeno, uno ci prova invece di passare la vita a lamentarsi.

lo ricordiamo ancora una volta (non è mai troppo) A'RRAGGIA è uno di questi tentativi. sicuramente non l'unico, da parte nostra. A'RRAGGIA è fare quello che ci piace, senza imporlo a nessuno. è dire quello che pensiamo, senza pretendere che sia verità assoluta. se a qualcuno non piace questo ragionamento, problemi suoi, sicuramente non miei. d'altra parte penso che la vera essenza della natura dell'anarchismo si trovi nell'affermazione volontaria e consapevole di ogni individualità: in pratica ogni individualità dovrebbe determinare sé stessa. ma allo stesso modo può essere causa della libertà o dello sfruttamento di sé stessa o di un'altra. tutto questo giro di parole per dire che nulla cambia fin quando continuiamo a sottometterci per nostra volontà (non esistono contingenze) a tutti i meccanismi che determinano il nostro sfruttamento e non facciamo niente per reagire o provare a cambiare la situazione. ma tutto questo giro di parole anche per arrivare ad accennare di un'altra "querelle" in cui si è trovata coinvolta A'RRAGGIA. mi è giunto all'orecchio che qualcuno si sia sentito offeso da una recensione che ho scritto nello scorso numero. al di là del fatto che non era (e non è) mia intenzione offendere qualcuno, tanto meno il cosiddetto movimento skinhead (e soprattutto i DIRETTIVA16 che ho confuso con i TRADE UNION: sorry!): sono stato a

una serata, ho visto delle cose (che non fanno tutti gli skinhead del mondo, cazzo!), ci ho ragionato su e le ho scritte sulla mia fanza. stop. è solo una mia opinione. quindi, ripeto: se non vi piace non la leggete.

o almeno, cercate di portarmi una critica argomentata, invece di spedire email di frasi fatte e insulti gratuiti o di andare a fare inciuci in giro per chat, concerti e massageboards. se poste in questo modo, non darò un minimo di ascolto o considerazione a critiche o, meglio, lamentele. per ogni altra critica di natura del tutto eventuale (grazie colby!), gli indirizzi sono dietro. tornando a noi, beh... anche A'RRAGGIA sta attraversando un periodo di transizione: sito web in vista + compilation a breve + libro di sabatino già fuori. oltre al fatto che A'RRAGGIA vorrebbe diventare qualcosa in più rispetto al solito giornaleto di nicchia (sicuramente non un bel magazine patinato). quindi ancora più a breve, presentazioni della fanzine a napoli e dintorni, e ancora altri incontri per discutere e confrontarsi anche su altri temi...

per sapere dove come e quando, iscrivetevi alla mailing list : mandate un'email di richiesta a arraggia@bastardi.net. se invece state leggendo questa intro da una versione .pdf e volete ricevere A'RRAGGIA a casa, basta che ci spedite una lettera con l'indirizzo a cui volete farvi spedire la copia e un francobollo di posta prioritaria per la risposta: la copia di A'RRAGGIA ve la regaliamo noi, ma le spese di spedizioni non ce le vogliamo accollare. come al solito, l'indirizzo lo trovate in quarta copertina. mi sembra tutto. alla prossima.

sgrbi

Ci è dovuto?

Ciò che provo in questo momento nei confronti di quello che vedo attorno a me è classificabile, utilizzando la cara buona vecchia retorica, con le parole “disagio giovanile”. Quella rabbia e quella tristezza che si provano, oggi, vengono classificati come disagio esistenziale dei giovani e vengono bollati come una “fase” nella vita adolescenziale dell’individuo. Non sono d’accordo. Mi sono ritrovata a parlare con i miei coetanei del paese in cui vivo, ho sentito da loro le stesse “proteste” che venivano da me. Eppure è gente con cui non avrei mai immaginato di avere qualcosa in comune; il paese in cui abito, sebbene sia diventato una città, è pur sempre una città di soli tredicimila abitanti e non offre possibilità di svago, di divertimento per i giovani dai tredici anni in su. Il fatto che enti, associazioni o persone con più potere di noi (basti pensare ai media, come giornali, televisioni, radio, che, anche se sono gestiti da uomini e donne, sono pur sempre sentiti lontani dalla gente comune) organizzino l’intrattenimento, porta l’uomo medio a pensare che lo svago ci sia dovuto perché altri pensano alla sua organizzazione. L’individuo si trova in una posizione di passività e di accettazione, che non è necessariamente da intendersi in modo negativo, ma è pur vero che egli, pur potendo scegliere tra una serie di programmi, di libri o di testi, facendo una selezione, preferendo qualcosa anziché un’altra, non potrà mai optare per una vera alternativa, un qualcosa che non sia già pronto e impacchettato. Il problema sta nella classificazione dell’uomo medio, che, in una sola parola, purtroppo negativa, si può classificare come MOLLE. L’uomo moderno è incredibilmente flaccido e molle, adagiato, in una posizione che potrebbe volentieri ricordare la

posizione che precede la sodomizzazione. E così il suddetto si trova incredibilmente sodomizzato e inculato; perché? Perché subisce la sodomizzazione da parte degli svaghi proposti da media e quant’altro, conseguentemente inculato, ma anche felice, consenziente e addirittura godereccio! E certo!

Perché la sua mollezza non porta altro che all’accontentarsi di ciò che gli viene propinato e a gioire felicemente della roba priva di contenuti, anzi, vuota che continuano a somministrarci. Ed è un circolo vizioso. Mollezza, Contenitori apparentemente con dei contenuti ma realmente privi di essi, Godimento di essi, maggiore Mollezza, e così all’infinito.

Nessuno crede che sia giusto svegliarsi e cominciare e dire che non va bene sottostare ai bombardamenti di “informazione” che non è più tale oppure ai vari ed eventuali tolc – rialiti – sciò, o ai cineforum (che poi sono solo visione del film, senza il dibattito) sull’ultima americanata “lui-vuole-lei-ma-lei-se-la-tira”.

Insomma, siamo abituati ad avere già tutto davanti, a pensare che tutto ci sia dovuto, senza doverci conquistare niente. Siamo bravi e sono stati bravi loro a farci credere che, oramai, non possiamo avere niente altro oltre a quello che già c’è.

Ma d’altronde, tutto questo è comprensibile: è più facile scegliere il prodotto fatto e finito, anziché fabbricarselo da sé, ed è anche vero che a volte la propria richiesta potrebbe coincidere con un qualcosa di già proposto, ma non è un problema, non c’è motivo di dare addosso a qualcuno se nasce una fanzine, un sito o un blog in più. anche se dice sempre le stesse cose. Ma quando le proposte mancano totalmente, quando gli enti e le



associazioni, quando i media non ci sono, che fare? Non voglio che questo articolo si trasformi nel solito "comunicato da centro sociale" pieno di luoghi comuni e frasi fatte, ma la prima soluzione perché l'uomo non sia più essere passivo è proprio quella di riprendere in mano l'organizzazione del proprio svago e del proprio intrattenimento. Se ognuno si svegliasse e cercasse dentro se stesso ciò che davvero vuole, di sicuro spegnerebbe la televisione e sarebbe più soddisfatto.

E' anche vero che per organizzare qualsiasi cosa c'è bisogno di tempo, che in quest'ultimo periodo è divenuto davvero scarso, ma piano piano si imparerebbe anche a gestire meglio il proprio tempo libero o a ricavarcelo, magari, tra un'attività e l'altra.

Crearsi un proprio spazio letterario, metter su una web - radio personale (oggi con internet si può anche questo), creare uno spazio in cui si discuta di cinema o addirittura prendere in mano una videocamera, iniziare a filmare quello che davvero ci interessa, mostrarlo agli altri, sono solo la parte iniziale dell'elenco delle possibili attività; l'elenco rimarrebbe sempre aperto a qualsiasi proposta, poiché l'uomo diventerebbe più flessibile e propenso alla fantasia.

Prendere le redini in mano è davvero il primo passo da fare...

Quando punteremo la sveglia?

PaolAlda

<http://radioalda.indivia.net>

TEAR ME DOWN



Io: Allora... direttamente dalla scena punk-hardcore viterbese i tear me down. raccontami un po' chi siete.

Capò: Siamo un collettivo/gruppo di libertari anarchici & comunisti attivo nella scena hc-punk (ma non solo) dal 1994.

Io: Com'è la scena viterbese e come si è evoluta negli ultimi anni?

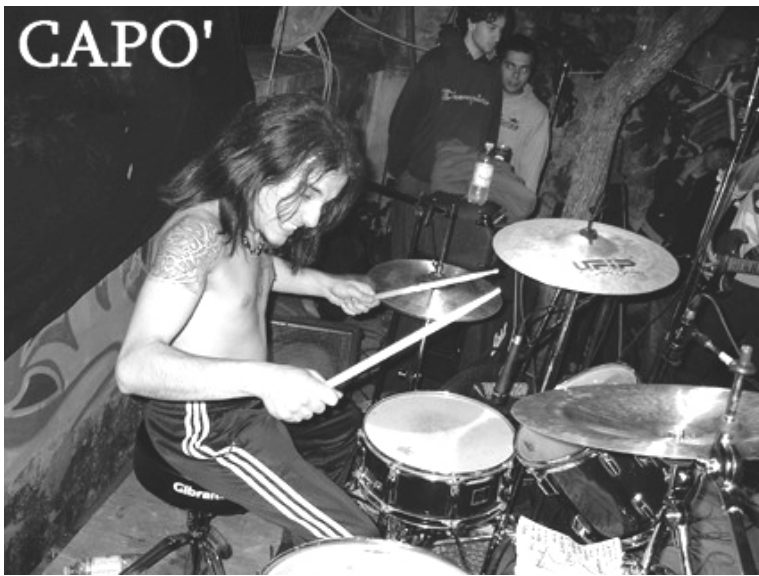
Capò: Essa ha vissuto il suo apice dalla prima metà alla fine degli anni '90 con gruppi come Flopdown e Razzaparte (oltre ovviamente ai Tmd ed agli Hastur che però vengono dalla provincia) insieme ai disciolti Manifold, Allergia, Radio Avana,

Massimo Leonardi è stato arrestato il 18 ottobre 2003 durante un'operazione Ros e Digos a seguito della manifestazione del 4 ottobre 2003 contro la conferenza intergovernativa dei paesi della Comunità Europea nel quartiere dell'EUR a Roma. Il 25 ottobre 2003 Massimo è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di Rebbibia e gli è stato successivamente tolto l'isolamento. Il 18 dicembre 2003 è stato posto agli arresti domiciliari. Il 18 gennaio 2004 sono scaduti i termini di custodia cautelare ed è tornato in libertà in attesa del processo a suo carico. Si è svolta il 30 novembre la prima udienza del processo per l'inchiesta denominata "Cervantes", iniziata a fine luglio 2004 e che vedeva coinvolti svariati compagni e compagne anarchiche. La corte ha concesso gli arresti domiciliari (con divieto di incontri e telefonate per il pericolo di incontrare o entrare in contatto con altre persone ancora sottoposte a questo procedimento) per Marco, Simone e David dopo 17 mesi di carcere e per Stefano, Claudia, coinvolti nella seconda ondata di arresti del medesimo procedimento avvenuti il 26 maggio 05. A Massimo, Danilo e Valentina non è stata accolta la richiesta per i domiciliari e sono stati ricondotti in carcere. A Dicembre, Massimo ha ottenuto i domiciliari.

Lo scorso 28 Febbraio è stata emessa la sentenza di primo grado nei riguardi dei 9 compagni processati a Roma. Tombolino, accusato di aver inviato il pacco che esplose nelle mani dello sbirro Sindona, è stato condannato a 9 anni per attentato con finalità di terrorismo, Simone a 6 anni per lo stesso reato ma accusato della bomba al tribunale di Viterbo, Massimo a 3 anni per il danneggiamento di un McDonald's. A Massimo non è stata riconosciuta l'aggravante di terrorismo richiesta dall'accusa e sono stati revocati gli arresti domiciliari, come agli altri compagni assolti. Simone e Tombolino restano invece ai domiciliari. (tratto da anarcotico e odio il carcere)

L'intervista a Capò è stata realizzata lo scorso gennaio tramite e-mail in un clima decisamente più disteso. Con questa premessa ho voluto coprire le mancanze in questa intervista, e esprimere solidarietà per quanto sta accadendo agli indagati del Processo Cervantes e a tutti gli anarchici in lotta che stanno subendo la forte ondata repressiva degli ultimi mesi.

Buona lettura.



Muddle, Maszannah, e tanti altri minori meno conosciuti. Al momento la fase non è molto favorevole ma sono tuttora in piedi valide realtà con cui poter auto-organizzarsi nel nome del comune anti-fascismo ed anti-istituzionalità.

Io: I vostri testi hanno contenuti politicizzati. Cosa significa per voi essere un gruppo politicizzato?

Capò: Significa parlare di quello in cui crediamo e che tentiamo di portare avanti individualmente/collettivamente giorno dopo giorno.

Io: Com'è la situazione a Viterbo per quanto riguarda posti occupati e repressione? come avete vissuto la storia di Massimo in questi mesi?

Capò: C'era il Csoa Valle Faul (tuttora "attivo" ma ormai totalmente in mano alla sinistra istituzionale locale) dove abbiamo fatto politica fino al 1996 mentre lo Scorticatolo Liberato venne ignobilmente sgomberato nel 2001. Dopo l'ennesima estate "calda" (la 2° in ordine di tempo) Massimo e gli altri 7 compagni hanno tutti ottenuto gli arresti domiciliari quindi per il momento il morale è quantomeno buono. Parlando di Tear Me Down abbiamo deciso unanimemente di continuare a partecipare soltanto ed esclusivamente ad iniziative di

solidarietà e/o sostentamento verso di loro.

Io: attualmente com'è la situazione politica e repressiva a viterbo?

Capò: Non proprio delle migliori dopo che VT è stata posta al centro dell'ennesima inchiesta/montatura farsa anti-anarchica (la Cervantes) avendo intorno molta terra bruciata e con l'incalzante monitoraggio sbirresco sempre alle costole.

Io: di recente è uscito uno split con gli Opus Dead. parlatemi di com'è natal'idea.

Capò: Tutto nacque dalla vecchia amicizia che mi lega a questa band madrilena di trash-punk politico (conosciuta durante il loro primo tour italiano nel 2002 dove suonammo insieme a loro con il mio vecchio gruppo, i Flopdawn). All'inizio lo split, previsto per il 2003, doveva essere in Cd fra Opus Dead e Fd ma a causa di perduranti problemi di formazione che tuttora assillano quest'ultimi, alla fine per affinità e praticità si è optato per lo split 7" con noi Tmd.

Io: nella vostra quotidianità quanto e su cosa vi ha influenzato il punk?

Capò: Personalmente su tutto quanto: gusti musicali, scelte di vita e pratica politica.

Io: cosa significa per te "fondamentalismopunkhardcore"?

Capò: Suonare, praticare e vivere genuinamente il punk-hc nella più classica concezione d.i.y. (che riprende molto da quello della gloriosa vecchia scuola italica anni'80) e non contaminato da mode, soldi, sponsorizzazioni, disco-pub, tendenze "filo-disobbedienti" e zozzerie varie.

Io: dimmi qualche disco che ti piace, o che ti ha influenzato parecchio in ciò che fai ora.

Capò: Farti un'elenco sarebbe impossibile! Fra i dischi che mi hanno maggiormente segnato citerei sicuramente "No Control" & "Against the Grain" dei Bad Religion, "Moltitudine Suina" degli Affluente & "Start Today" dei Gorilla Biscuits.



Io: parliami dell'etichetta Rebound Action Records.

Capò: Che dirti? Se penso che quest'anno siamo giunti a 10 anni di (in)attività e oltre 23(co)produzioni non ci può davvero lamentare! Essa non è altro che un'etichetta totalmente autoprodotta/no-profit che mi permette di far girare i miei dischi attraverso i canali a me più affini per mentalità ed attitudine, quelli cioè classici del circuito/scambio/distribuzione punk-hc e/o dal vivo alle varie benefit/iniziative politiche e non. Facendo un pò di becera pubblicità è da poco fuori, oltre allo split Tmd/Opus, Contrasto LP & Lucida Follia Cd (italian hc con la voce dei Flopdown). Fuori invece per primavera Disagio/Poisoned Skrotum (go Bari grind go!) 7"ep e la Compilation Cd di hc italiano

"1996/2006: Lo spirito continua.." per festeggiare appunto i 2 lustri di vita...per qualsiasi informazione venite pure su: www.reboundaction.da.ru oppure www.ra-recs.splinder.com

Io: avete altri progetti in corso oltre ai tmd? fanzine o gruppi ad esempio

Capò: Oltre a RA recs & Tmd scrivo insieme ad un altro compagno Play Fast, una fanzine diy che tratta essenzialmente di hc italiano vecchia scuola mentre al momento altri gruppi non ne abbiamo (solo io e Adriano che suonavamo insieme nei Flopdown e che al momento son fermi). Però in passato ho suonato anche con Radio Avana, Manifold, Polvere Nera, Reminiscence, All My Disdain, Serenata Calibro 9, Space Oddity, Fatality più qualche rara apparizione dal vivo con Razzaparte e Allergia. Per il resto sbarco il lunario con

salutari lavoretti di manovalanza e altri particolari "progetti" (tolta la mia personale inclinazione vegano-animalista e la passione per il mondo ultrà) non ne ho...

Io: grazie per l'intervista. spero di rivedervi presto al sud. vuoi fare un saluto?

Capò: Grazie a te per l'enorme pazienza dimostrata. Sì speriamo davvero di tornare presto (in 5 con Massimo!) a suonare lì in Puglia... Un saluto a tutti voi & un grande abbraccio ribelle!

Tmd Gennaio 2006 XXX Fierezza Punk - HC XXX 100% A.C

more info @

<http://tmdhc.altervista.com>

Cur

☠ L'acqua è poca

è quasi un mese che sono nuovamente disoccupato.

sti cazzi, direte voi. iniziamo a chiarire che non sto venendo a piangere miseria e nemmeno vi sto annunciando che A'RRAGGIA sarà il mio nuovo mezzo di sostentamento. semplicemente vorrei partire dall'analizzare una questione personale ma non tanto (per fortuna o purtroppo, non tocca solo a me lavorare) e vorrei arrivare a collettivizzare delle conoscenze e delle conclusioni alle quali sono arrivato attraverso le mie esperienze... o almeno ci proverò. magari dopo saprete meglio come funzionano alcune cose e come usarle a modo vostro...

sono più o meno 4 anni che lavoro. sono partito da part time sporadici e saltuari visto che lavoravo a nero o su chiamata. è da 2 anni che purtroppo ho dovuto iniziare a lavorare di più e con più stabilità per cercare di raggiungere una certa autonomia economica. questo mi ha portato a conoscere le situazioni lavorative più varie... che poi alla fine sono sempre le stesse. ma procediamo con un certo ordine. vorrei partire dalle mie ultime due esperienze di lavoro che, per i temi che vorrei andare a toccare in questo articolo, mi sembrano le più significative.

esattamente un anno fa ho iniziato a lavorare per un call center che faceva la promozione all'estero di società che offrono servizi di stock broking e advising (rispettivamente, la vendita di pacchetti di azioni e il servizio di consulenza). avevo un co.co.co. che ho firmato dopo il primo mese di lavoro che mi faceva guadagnare 450euri lordi (360 netti perché c'è il 20% di ritenuta di acconto) per 4 ore di lavoro al giorno. si parlava anche di provvigioni, ma in 9 mesi che ho lavorato non ne ho mai visto l'ombra. me ne sono andato dopo nove mesi perché le condizioni di lavoro erano diventate



SALARIO MINIMO

insopportabili. partiamo dal fatto che all'inizio c'era anche un ambiente di lavoro abbastanza tranquillo e rilassato, forse anche a causa dell'inesperienza dei dirigenti, dopo di che hanno deciso di iniziare a comportarsi ancora con più infamia. se all'inizio richieste di un contratto non dico a tempo indeterminato ma a scadenza più lunga venivano contrastate con il fatto che l'azienda era in una fase di avvio, in seguito sono sempre state sempre negate in base a motivi più o meno vari, nonostante i termini del contratto indicavano un periodo di prova di 3 mesi (che mi è stato prolungato solo una volta in maniera formale). già questo sarebbe stato sufficiente a denunciarli per mancato riconoscimento della condizione lavorativa, ma sinceramente gli avvocati preferisco lasciarli al posto loro se non mi fanno

raggiungere nessun risultato tangibile (soprattutto se devo andare a scomodare dei compagni). o almeno questa causa si poteva fare se c'era la maggioranza dei lavoratori che decidevano di opporsi, aumentando così il valore del risarcimento e il danno all'azienda, visto che saremmo stati licenziati tutti.

ma chi è che decide di opporsi? il decreto biagi e ancora prima la riforma amato (che risate che mi faccio quando vedo i manifesti di an e dei ds contro la precarietà) hanno totalmente cambiato la concezione del lavoro: si viene pagati solo per quanto si produce e si lavora solo quando serve, al datore di lavoro ovviamente... parlando più in dettaglio del co.co.co. posso dire con certezza che è carta bianca dove il datore di lavoro scrive i termini della collaborazione: se ti sta bene lavori, se no ti fotti. le uniche condizioni che il datore di lavoro deve rispettare è che la collaborazione non duri più di 12 mesi e che il collaboratore non guadagni più di 5000 euro in questo periodo. detto fatto. per quanto riguarda i casi lavorativi in cui viene applicato questo tipo di contratto, si parla generalmente di call center e le condizioni vengono rispettate, eccome... a parte che il contratto generalmente viene rinnovato di mese in mese e quando qualcuno per una ragione o per un'altra ha bisogno di un periodo di ferie più lungo di una settimana (un viaggio, una vacanza, un esame, una maternità) vengono fatte firmare le dimissioni e la cosa è risolta. se l'operatore vale qualcosa per l'azienda, sarà riassunto e la collaborazione ricomincia da quella data, così se l'operatore in questione è uno che vende bene, ci rientra pure con il limite dei 5000 euro. ah perché dimenticavo di scrivere che generalmente gli operatori call center (parliamo sempre di vendita telefonica) o i procacciatori di affari vengono pagati a cottimo (a pezzo venduto) oppure i più

"generosi" stabiliscono un minimo garantito. se questo minimo viene superato dalle vendite, allora non viene riconosciuto. e se entro il termine del contratto un operatore non vende quanto dovrebbe, il contratto non viene rinnovato. sei di nuovo a spasso, devi trovarti un altro lavoro. vi sembra giusto? "e certo! vuoi essere pagato per non fare niente?" la cosa peggiore è sentirsi rispondere con questa frase da un altro operatore. queste teste di cazzo non capiscono che sono loro i primi ad essere stati fregati. il neoliberalismo mantiene il suo dominio sul continuo rovesciamento del significato delle cose. ad esempio, sul fatto che siamo tutti uguali e tutti sulla stessa barca. infatti la gerarchia nella produzione è stata totalmente frammentata: quando lavori ti trovi un esercito di persone ognuno un gradino più importante di un altro. persone che di fatto hanno responsabilità e poteri decisionali minimi. d'altra parte questa classe pseudo-dirigenziale decisamente giovane e alla mano funge da interfaccia (i cosiddetti team leader o supervisor) tra l'amministrazione dell'azienda e gli operatori, ma ovviamente quando si tratta di difendere i propri guadagni, la propria posizione e gli interessi dell'azienda, dimenticano tutta la sua affabilità. per quanto sono impercettibili la gerarchia organizzativa e i vantaggi di parteciparvi (in termini di potere di acquisto, una vacanza e un cellulare se li possono permettere quasi chiunque: ma vai vedere che vacanza e che cellulare...) e per il fatto che la riforma biagi mette concettualmente un lavoratore nella stessa condizione di un imprenditore non esiste più una classe di lavoratori coscienti dei propri diritti e dei propri desideri. chi si trova ad entrare nel mercato del lavoro, valuta ogni offerta prima di accettarla perché considera il proprio lavoro come un investimento di forza e di tempo. e quindi se gli sta bene lavora, se no si fotte. ma soprattutto la stragrande maggioranza di quelli che fanno

questi lavori non si considerano lavoratori, ovvero persone che svolgono un compito per essere pagati e, quindi, sopravvivere. ma sono persone che già hanno un altro impiego, casalinghe, studenti. insomma persone che fanno questi lavori semplicemente per ottenere qualche lusso in più o si arrangiano mentre aspettano qualcosa di meglio. sono rassegnati che aspettano solo di entrare a far parte del sistema di sfruttamento. sono rassegnati che sperano di vivere come li ha addomesticati lo spettacolo e che in parte lavorano per "piacere" non per necessità (davvero assurdo: con tante cose che uno potrebbe fare...). persone che si sentono allo stesso livello del datore di lavoro quando gli vengono dette frasi come "non ti obbligo a fare niente: queste sono le condizioni e se non ti piacciono nessuno ti obbliga a restare". chi fa questi lavori per sopravvivere (come me) e quindi si trova obbligato a mordersi la lingua, per il momento sono decisamente la minoranza.



BONUS
PRODUZIONE

per ora è questa la situazione del mercato lavorativo dei servizi e io non vedo altre vie di uscita che il collasso o l'abbattimento totale del capitalismo e la fine del lavoro salariato. sì, grazie. e intanto? proverò a spiegarmi meglio in base alle mie ultime esperienze lavorative. nel call center di cui parlavo prima, mi sono trovato a lavorare con persone che gli stava bene quasi ogni condizione, visto che facevano quel lavoro per arrotondare o per qualche sfizio e che quando non gli è stato più bene sono andate via. inoltre avevano fiducia nell'"umanità" dei dirigenti dell'azienda: un contratto a maggior termine e uno stipendio più alto sono stati chiesti più volte sia in maniera individuale che collettiva e ogni volta ci siamo trovati davanti le risposte più vaghe ed elusive (volete farvi una risata? "è come quando devo sposare una donna: ne devo essere sicuro al 100%") che gli stessi operatori sentivano giustificate.

allora quale potrebbe essere il modo appropriato per chiedere qualche diritto in più? sicuramente deve essere un metodo collettivo: la rivolta individuale non produce tutti questi effetti, perché ogni operatore è rimovibile e sostituibile in ogni momento. l'unico modo secondo me è imporre collettivamente una scelta ai datori di lavoro: cosa intendo? intendo ricattarli con il blocco e il sabotaggio della produzione, con un'azione diretta che non pone mezzi termini. il dialogo che può sviluppare una delegazione di operatori non porta a niente perché è sempre l'amministrazione che ha il coltello dalla parte del manico. e non rinnovando il contratto ai portavoce di questo dialogo, tutto si smorzerebbe e tornerebbe alla normalità. bloccare un call center per una settimana significa creargli un grosso problema organizzativo, visto che le commesse e i target vengono confermati di mese in mese dalle compagnie madri. bloccando l'attività seriamente per tre giorni, i dirigenti ci pensano seriamente a

continuare a fare finta di niente. a questo punto, magari si può iniziare una trattativa. e solo quando ogni operatore metterà la firma sul proprio contratto, si potrà tornare a lavoro.

inoltre anche nel caso la cosa non dovesse funzionare, nonostante abbia aderito la maggioranza degli operatori, significherebbe rinnovare totalmente il personale e formarlo, che toglie ancora un'altra settimana di produzione, oltre ad abbassare la qualità del lavoro delle settimane immediatamente successive. ovviamente non è un danno economico disastroso per chi amministra un call center, visto che è un'attività collaterale per un imprenditore, ma comunque un'attività che gli porta delle entrate e fa girare i suoi soldi. in ogni caso far perdere una commessa significa innescare un processo di rinnovamento. il call center deve trovare un altro committente, deve formare gli operatori su un nuovo servizio da vendere ed ha bisogno almeno di un mese per rientrare a pieno regime. e almeno una volta nella vostra vita potreste dire che vi siete ribellati veramente.

creando sfiducia nel ruolo del delegato, del portavoce e nelle figure paternaliste dei dirigenti e dei team leader ci si abitua a rifiutare l'autorità che qualcun altro vuole imporre. arrivare a dei risultati concreti attraverso l'azione diretta crea fiducia in un metodo, quello anarchico. quale migliore "propaganda del fatto" nel posto di lavoro?

tutte belle parole, vero? non proprio... sono tutte cose che se messe in atto funzionano. sono disoccupato da più di un mese proprio per un episodio simile, che ora vi racconterò.

a gennaio lascio il call center di cui vi stavo parlando prima perché mi sembrava di aver trovato qualcosa di meglio: oltre a un fisso mensile più alto, avrei avuto la reale possibilità di guadagnare provvigioni, oltre al fatto che lavoravo al servizio assistenza e non avevo niente da

vendere/promuovere direttamente. il call center è grande (ci sono circa 160 operatori) ed appartiene ad un'azienda che ha diverse sedi in italia. molte persone lavorano da più di un anno proprio per le condizioni di lavoro abbastanza decenti. la cosa che mi meraviglia (ma non tanto) è la totale mancanza di una presenza sindacale tra gli operatori. parlando un po' in giro vengo a sapere che nel passato sono state già fatte richieste, come un rimborso spese per la benzina o per i pasti, e tutte sono state eluse o risolte in modi apparenti (in pratica alzando il fisso mensile); queste richieste ogni volta sono state fatte da una delegazione prima e poi affrontate collettivamente con un membro dell'amministrazione, che tendeva a dare spiegazioni vaghe. dopo poche settimane di lavoro (la mia solita sfiga!!!), in base alle nuove direttive della compagnia committente, l'amministrazione decide di eliminare il fisso mensile sia per l'inbound che per l'outbound e di dare delle paghe da fame (circa 3 euro/ora). la notizia viene comunicata attraverso un foglio che gli operatori trovano sulle proprie postazioni. si inizia a fare un gran vociare, intanto poco alla volta si fermano quasi tutti gli operatori e si va tutti nella stanza più grande a chiedere ai supervisor delle spiegazioni. spiegazioni che non sapranno assolutamente darci, ovviamente. dopo un paio di ore ci annunciano che è stato fissato per il giorno dopo un briefing con uno degli amministratori, ma ci chiedono di tornare a lavoro, pena l'allontanamento dal call center. per quell'ora che resta della giornata, ognuno fa finta di lavorare. il giorno dopo nemmeno l'amministratore sa dare delle spiegazioni precise (ma tu guarda!) ma cerca di rassicurare sul fatto che ci sia stato un errore e da come termine una settimana per l'elaborazione di un nuovo sistema

provvisoriale. il briefing procede per circa un'ora e mezza tra i milioni di domande tutte uguali degli operatori e le ancora più vaghe e sempre uguali risposte dell'amministratore, finché uno degli operatori che si era autoproclamato portavoce chiede un termine più breve per l'elaborazione del nuovo sistema salariale. da qui le solite risposte vaghe. a questo punto cerco di bloccare il briefing, dimostrando in ogni modo (dalla dimostrazione ragionata all'insulto e la provocazione) l'inconsistenza delle risposte dell'amministratore, per arrivare a un momento di discussione tra operatori per decidere su cosa fare. all'inizio c'era volontà da parte di molti di chiedere due giorni di tempo per presentarci i nuovi piani salariali e intanto bloccare la produzione. questa volontà viene totalmente annullata da una serie di isterismi e di buon senso portati dall'autoproclamatosi portavoce, che portano a una serie di dimissioni volontarie. io che cercavo ancora di sostenere il blocco della produzione vengo messo a tacere dal pregiudizio del fatto che io sia un operatore nuovo, oltre al fatto che a un certo punto si costituisce una delegazione per andare a chiedere di tenere il vecchio sistema provvisoriale fino all'elaborazione del nuovo. una proposta che viene accettata da tutti, perché intanto verranno formati nuovi operatori che rimpiazzeranno quelli che se ne andranno da lì a una settimana. se avessimo bloccato questo processo sarebbe stato totalmente rallentato e avremmo imposto le nostre condizioni. la storia si conclude con il fatto che do le dimissioni insieme a un'altra cinquantina di operatori. quando torno dopo un mese per ritirare l'assegno, le postazioni sono occupate dalla metà degli operatori.

morale della favola: le assunzioni a tempo indeterminato stanno diminuendo sempre più e mi sembra davvero fuori luogo come richiesta il ripristino dei contratti a tempo indeterminato, visto che i contratti stabiliti



AUMENTO

dalla legge biagi sembrano fatti apposta per l'economia dei servizi: il mercato dei servizi cambia continuamente e i margini di guadagno sono minimi su ogni "pezzo" venduto. è stupido chiedere stabilità a un sistema che "fisiologicamente" rende precaria la nostra esistenza.

l'unica alternativa è un sistema di vita totalmente diverso, dove non c'è posto per qualsiasi tipo di economia, dove la produzione avviene in base alla necessità o, meglio, alla volontà di ognuno. l'unica alternativa è un sistema basato sullo scambio libero e solidale invece che sul libero scambio. ed è solo la nostra volontà che ci porterà ad un reale cambiamento: non possiamo affidarci a volti rassicuranti e capipopolo vari. quindi, cerchiamo di cambiare la nostra vita ogni giorno, resistendo allo sfruttamento e alle ingiustizie che subiamo e organizzandoci per chiedere sempre di più, fino al collasso dell'attuale di sistema di oppressione.

sgrbl



Bari città bastarda

Dal 2 Marzo il Cpt di Bari è aperto. I manifestanti erano lì per impedire che i gestori, cioè l'associazione Le Misericordie, uscissero dal CPT per il cambio del turno. Poi l'onorevole diessina Alba Sasso ha chiesto di visitare il centro ed ecco la sorpresa: «Funziona già», ha detto a una cinquantina di manifestanti. «Ci sono quattro persone. E' una chiara scelta politica». E il movimento si organizza per il blocco della strada. Siedono sull'asfalto e impediscono, per circa un'ora, che il furgone della Misericordia porti via i suoi operatori. Un'ora dopo il furgone scivola via sgommando mentre i manifestanti sono sparpagliati da Polizia e Carabinieri. La mozione regionale per il "superamento dei CPT" sembrava che avesse bloccato l'apertura. In una recente ispezione si è potuto verificare l'inadeguatezza dei locali e documentare con foto il fatto che il Centro, è un vero e proprio carcere, con tanto di sbarre e servizi malfunzionanti. Ciò non cambia molto, visto che le carceri in Italia non sono tanto diverse dai CPT non solo nella struttura ma anche nella loro funzione.

Il Centro di Permanenza Temporanea sito in Bari Palese avrebbe dovuto aprire i battenti nel mese di Dicembre, al termine di una lunga discussione per decidere chi, nel lager, dovesse comandare. La società che ha vinto l'appalto per la gestione del Cpt di Bari, infatti, è la stessa che opera nel Cpt di Gradisca d'Isonzo, la Confraternita della Misericordia. L'associazione cattolica è subentrata in seguito alla rinuncia della Croce Rossa, che si è sottratta all'incarico espressamente "per motivi di incompatibilità etica". Che peccato, verrebbe da dire, visto che è la Croce Rossa Italiana gestisce la maggior parte

dei CPT a Bari e non vorrà di certo salvarsi la faccia con questa strategia del "voltagabbana", tanto cara a una certa sinistra rifondarola che emanò la legge Turco-Napolitano, dando via allo scempio chiamato CPT. Che peccato, secondo i sindacati locali, in particolar modo la CGIL che ha caldeggiato la CRI per la gestione del CPT (eccerto, il loro lavoro è dare lavoro alla gente, chi se ne frega dei termini entro cui questo avviene). In mezzo al calderone di gente che si è mobilitato contro il Cpt figurano il Presidente della Regione Nichi Vendola e il Sindaco di Bari, Michele Emiliano, che ha avanzato un'inedita proposta di "disobbedienza amministrativa" chiedendo agli enti che gestiscono acqua, luce e gas, di non erogare il servizio alle strutture del Centro di Permanenza. Peccato che in un recente confronto televisivo con il costruttore del CPT, Ing. Matarrese (il più barbaro costruttore di mostri edilizi e ambientali che Bari abbia mai conosciuto) lo stesso Emiliano non abbia neanche accennato alla questione dei CPT. Come se non bastasse, per nel mese di Aprile, un gruppo di cattolici locali tra cui figurano anche alcuni militanti del presidio permanente in corso da Dicembre, ha organizzato un momento di preghiera davanti ai cancelli del centro di permanenza temporanea. Rosina Basso, una delle promotrici, dichiara: "invitiamo a pregare per i Cristi in croce che sono chiusi nel Cpt", tutto ciò perché "una organizzazione cattolica come le Misericordie non può avere una partecipazione attiva a una forma di detenzione".

Può eccome... Secondo i dati forniti dalla Corte dei Conti, solo nella città di Agrigento vi sono ben due Centri-Lager,

entrambi gestiti dallo stesso ente: la Confraternita della Misericordia.

I giornali locali avevano dato conto della notizia del ritiro del comune dal giudizio promosso da due proprietari dei terreni su cui sorge il CPT contro l'espropriazione dei loro campi. Allo stesso tempo una lettera di Prodi si esprimeva concorde alla posizione NoCPT di Emiliano: "Il programma dell'Unione in materia di immigrazione - scrive Prodi - affronta la questione e prevede esplicitamente il superamento dei Cpt, nell'ambito di un ripensamento generale delle politiche degli ingressi legali, dell'asilo e degli allontanamenti. L'immigrazione è un fenomeno così complesso e globale che non può essere affrontato solo come una questione di ordine pubblico". Quest'ultima, però, ancora una volta, non riesce a non essere ambigua e parla di "superamento" degli attuali Cpt (così come il documento del centro sinistra sull'immigrazione. Non è dato comprendere perchè si parli di superamento e non di chiusura). La realtà è che si sta ripetendo la fandonia secondo la quale i Cpt del governo di destra sono peggiori di quelli del centro sinistra (che li ha istituiti!) e pertanto secondo questi signori andrebbero cambiati ma non cancellati.

Attualmente Bari, come se non bastasse, vive un periodo di tensione particolare, dovuto al rafforzamento dei movimenti di estrema destra e a una serie di eventi di aggressione avvenuti nei mesi scorsi. Ciò intensifica il clima di odio razziale e segregazione, di cui sono tutti complici in questo momento. La stessa sinistra che si è data tanto da fare, in visione della campagna elettorale, oltre a non dover dimenticare di essere la prima responsabile della nascita dei Centri di Permanenza Temporanea attraverso la Legge Turco-Napolitano, non ha infatti alcuna intenzione a tornare indietro su questa scelta. Ciò tuttavia non ci riguarda. La barca è la loro, che affondi

pure. L'abbattimento dei CPT è inscindibile dalla distruzione di ogni carcere, di ogni luogo di segregazione dei corpi, di ogni strumento di repressione e controllo... e ciò non riguarda solo gli immigrati, ma tutti noi. La lotta ai CPT pertanto è inscindibile alla lotta allo Stato e a qualunque Governo, primo responsabile di guerre, miseria e politiche di regolarizzazione dei flussi di ingressi, all'unico fine di regolare l'utilità in termini di lavoro e la possibilità di inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro.

Nell'attesa del permesso di soggiorno, lo straniero riceve un "cedolino" che ne attesta la richiesta, impedisce l'espulsione, ma non ha alcun valore giuridico. Non gli consente, ad esempio, di esercitare il diritto della circolazione per non più di tre mesi nell'area Shengen, non gli consente di far rientro temporaneo in madrepatria, gli rende difficoltosa qualsiasi operazione bancaria e, almeno formalmente, rende il datore di lavoro imputabile di avere alle proprie dipendenze uno straniero "non in regola con le norme sul soggiorno". Lo straniero irregolare può cambiare lavoro (nero) con più facilità, perde meno tempo con la burocrazia, non è sottoposto alla dimostrazione dell'idoneità dell'alloggio, può offrire ai datori di lavoro un esborso economico più contenuto non dovendosi preoccupare dei contributi previdenziali che, in ogni caso, anche per un lavoratore regolare hanno poca importanza, fino a quando vengono acchiappati, per poi subire l'espulsione (art. 13), l'accompagnamento coatto alla frontiera (art. 13, comma 4), il divieto decennale di reingresso (art. 13, comma 14), assistiti, nella gran parte dei casi, dal trattenimento amministrativo per un massimo di sessanta giorni nei Centri di permanenza temporanea (art. 14, comma 1). Ad onta dei 20 giorni previsti per la procedura di rinnovo dall'art. 5, comma 9,

del T.U. immigrazione, è noto che spesso la materiale consegna del nuovo permesso di soggiorno avviene dopo mesi dalla richiesta. La pretesa da parte di qualsiasi governo di stabilire preventivamente e gestire per legge i flussi migratori non fa altro che trasformare i permessi di soggiorno in contratti a scadenza, da rinnovare in base al tipo di contratto di impiego che l'immigrato possiede. L'immigrazione non è turismo (pur se la legge Turco Napolitano considera quest'ipotesi) ma un fenomeno sociale imposto da situazioni quali guerre, miseria, devastazioni ambientali, persecuzioni.

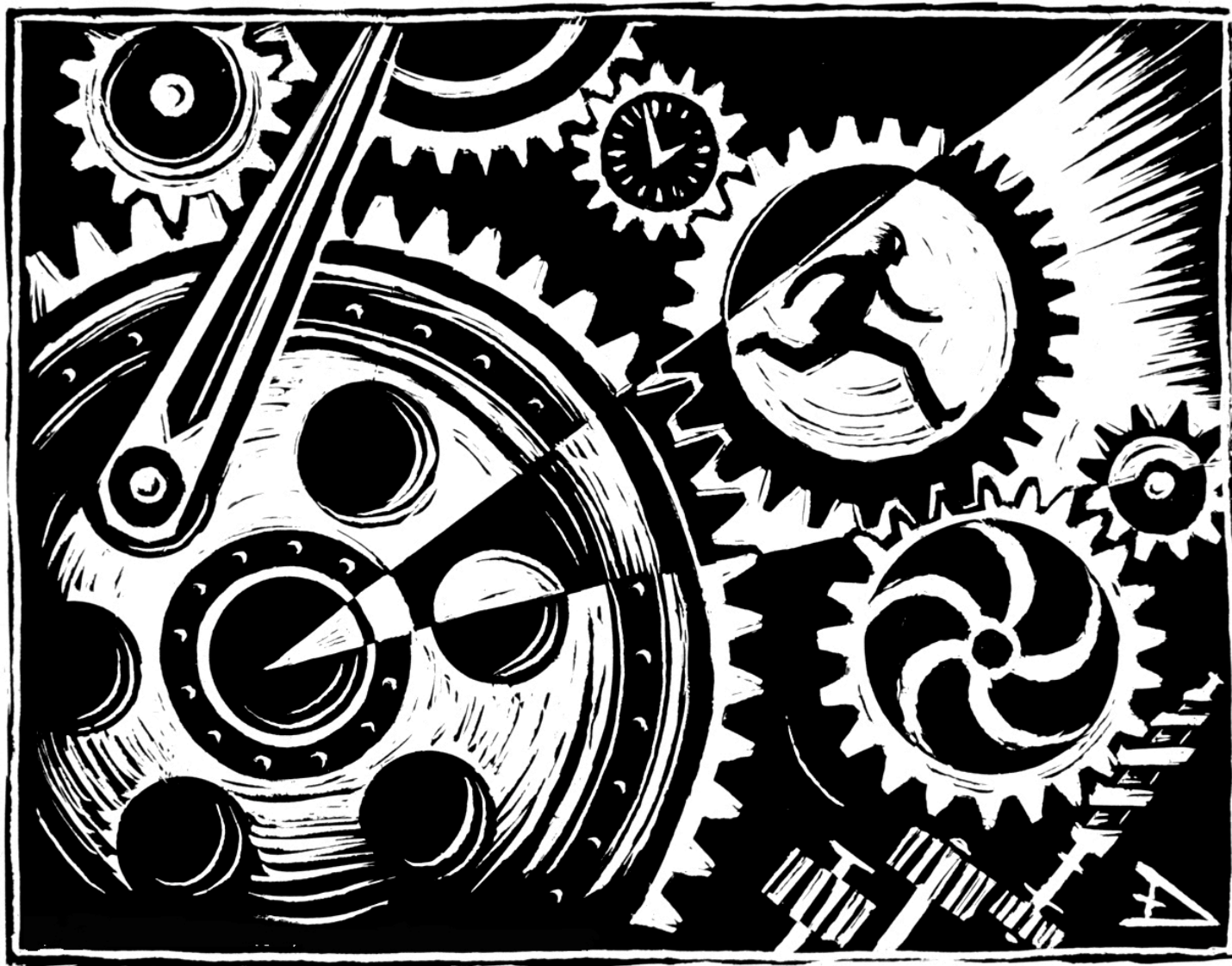
Non ha senso infatti un internazionalismo che non abbia una base ben solida costituita dall'impegno di lotta contro il "proprio" Stato, contro il "proprio" sistema di potere, attraverso

l'autogestione del proprio quotidiano, l'azione diretta, e il rifiuto di qualunque delega ad altri delle scelte sulla nostra vita quotidiana, che non avverranno mai nei nostri interessi.

Per la libertà di circolazione per tutti gli uomini e le donne del pianeta
L'unica vera divisione è fra sfruttati e sfruttatori.

Cur

Fonti tratte da
<http://www.no-cpt.blogspot.com>





live reports

27 dicembre 2005 @ C.S.A. Depistaggio (Benevento)

Serata antinatalizia - B.D.O, Agitazione, Tetano, Nagasaki Nightmare

per me, ultimo concerto del 2005, che, ahime, si chiude proprio in bellezza. giornata di pioggia, di corsa tra lavoro e università. si parte in 3 da napoli, ancora mezzi inzuppati dalle rispettive giornate, guidando in direzione di benevento in mezzo al diluvio universale che quel bastardo del pataterno (exist? shit he exist) ha mandato a punire questi punx blasfemi (forgive? shit he forgive). arriviamo quando la grottesca blasfemia di "totò che visse due volte" (il film di cipri e maresco in programma per la serata: guardatelo se non vi è ancora capitato...) già imperversa nella sala del depistaggio. è sempre bello vedere questo film proiettato in un'iniziativa più o meno pubblica, giusto per vedere le reazioni degli spettatori ignari... ricordo che tempo fa lo proiettammo ad un'iniziativa anticlericale e c'era chi usciva dalla sala vomitando (ma serio!) o urlandoci in faccia "ma che cazzo di film mettete?!?": forse qualche campano bigotto, candidamente attratti dal totò del titolo... si è trovato spiazzato dalla visionaria crudezza del film in questione. poco male. il tempo di allestire il banchetto, di mangiare un boccone e scambiare quattro chiacchiere con un po' di vecchie e nuove facce conosciute, tra cui la carissima miss monnezza della stupefacente e fittissima generation excrement 'zine (che colgo l'occasione per salutare: hola arcoraccia!) per dare inizio alle danze, viene issata sul palco la bandiera dell'odio. superlativi come sempre, suonano la loro mezz'ora di fantomatico e spezzatissimo (o spazz-atissimo?) hc. e a prova di quanto scrivevo sul vecchio numero su quando si poga in pochi e poco convinti, e finisce che ci si fa male, il sottoscritto si becca uno stupendo infortunio nell'usuale pogo che accompagna la cover di "state oppression", che lo costringe a quasi un mese di immobilità (merda!). qualche skinhead che mi ha menato la seccia o semplice imbranataggine da sballo? mah... tra la mia noncuranza iniziale e il successivo ghiaccio sulla parte offesa, gli agitazione di la spezia iniziano a suonare il loro furioso e sgangherato pancarcorvecchiascuola, condito da vari interventi più o meno impegnati di luca e gabro (rispettivamente, cantante e bassista) di introduzione ai pezzi. piacevole sorpesa, le cover di nuovi e vecchi classici del pancarcor italiano (wretched, negazione, tear me down). avrei preferito godermeli di più nel pogo (sigh!). finalmente assisto ad un'esibizione dei famigerati nagasaki nightmare in una condizione acustica decente. nagasaki nightmare (oltre ad essere un pezzo dei crass, per i meno informati) è un progetto di membri di vari membri della scena barese, tra cui cladio di poisonedskrotum/frenesia e roberto, vecchio compagno di merende, concerti e vomitate. ci deliziano con cinque macigni di hardcore metallico e malinconico in doppia voce (e senza doppia cassa: bravo aldo!), a metà strada tra la vecchia scuola d-beat svedese

(che omaggiano con una cover dei wolfbrigade) e la nuova scuola di crust emotivo -.-^, proposta da gente come from ashes rise o tragedy (ma mica si offenderà il bassista delle 2 band di portland, ch  ha un "fuck emo" enorme incollato sul basso?). concludono la serata i padroni di casa (?) i tetano, con il loro anarcocrust impegnato e i loro bagni di folla tra ragazzine ululanti... ho proposto all'avvenente ricc(h)iardo, frontman della militante band sannita nonch  sostenitore e co-autore di A'RRAGGIA (indovinate chi?), di lanciare un fanclub dei tetano: con una modica quota associativa di euro 20 (rigorosamente benefit pro-detenuti), si ha la possibilit  di entrare a far parte del favoloso TETANO FANCLUB, che comprende disco, opuscoli e fanzine varie e favolosi gadgets d.i.y. (tra cui le bamboline dei tetano, che io far  appositamente...). sar  tutta invidia, la mia? che ne dici ricc ? io dico che ho concluso la serata andando avanti e indietro su una sedia a rotelle per il fatebenefratelli di benevento a cercare qualche dottore del cazzo che curasse un povero pseudopunk infortunato. amen

sgrbl

29/30/31 dicembre 2005

Torino HC meets Sicilian HC Bands

Dopo l'ottima riuscita dell'"Offensiva Di Ferragosto", la due giorni che si   svolta lo scorso 13 e 14 agosto, benefit per le spese processuali dei processi di Genova e non solo, i compari siciliani hanno deciso di replicare e di rafforzare ancora una volta il loro gemellaggio con i torinesi, gi  presenti in massa all'evento estivo. Infatti questa volta saranno due gruppi torinesi ad attraversare lo stretto che li porter  nell'amata Trinacria: Arsenico e Tsunami. Il loro "tour" prevede tre tappe: il 29 dicembre a Catania, il 30 a Messina ed il 31 a Reggio Calabria. In ognuna di queste date verranno affiancati da validissimi gruppi siculi. Al CPO Experia, Catania, l'atmosfera   gi  calda dal sound check. La serata, organizzata con l'aiuto di Ciccio Crispella (figura cardine della scena catanese, chitarrista di Nasty, Drop e Big Shave) vedr  alternarsi sul palco Dirty Breeders, Nasty, Arsenico e Tsunami. La serata si apre con i Dirty Breeders, suonano insieme da poco pi  di un mese, catanesi purosangue,   la prima volta che si esibiscono dal vivo... sono visibilmente emozionati, nonostante tutto vengono accolti nel migliore dei modi e subito s'incomincia con pogo e stage diving. Tre i loro pezzi, ai quali seguiranno tre cover: Contro Lo Stato e No Eroina dei Bloody Riot ed infine Distruttore dei Nerorgasmo (che tra l'altro mi dedicano e mi incitano a cantarla con loro... grazie mpari, grandissimi!). Dopo il loro ottimo & violento streetpunk a salire sul palco sono i torinesi Tsunami, hardcore veloce con testi apparentemente introspettivi, ma ugualmente impegnati, mentre il pubblico   caldissimo e gli stage diving fioccano al CPO Experia continua ad affluire gente, i torinesi eseguono tutti i pezzi del loro nuovissimo cd: L'ingrato. Alla fine della loro esibizione, tra un gruppo e l'altro ci si gode una meritata pausa all'aria aperta e poi di nuovo tutti dentro per i Nasty, il gruppo hardcore old school del celeberrimo Ciccio Crispella (mittico Ciccio!)... nulla da dire, un'ottima esibizione, i presenti non perdono l'occasione di dimostrare alle numerose persone provenienti da altre parti d'Italia quant'  calda la scena Catanese.

A suonare per ultimi gli attesissimi Arsenico, tutti i presenti si fanno coinvolgere nel pogo ed anche questa volta non si fa economia sugli stage diving, suonanti e non. La band torinese esegue quasi tutto il suo repertorio, partendo dai brani del loro primo lavoro, Nottide, fino a quelli dell'ultimo cd... brani come Her Professor, L'Ultima Torta, Nei

Pomeriggi Dai Volti Distesi, Colpo Di Tosse, l'esibizione raggiunge l'apice massimo del divertimento con l'ormai notissima Fratello Servo. Il loro live, come consuetudine, poi termina con la cover di Fegato Spappolato di Vasco Rossi. Dopo esserci trattenuti per un po' di tempo ancora al CPO Experia iniziamo a caricare tutto e ci avviamo verso la dimora che ci avrebbe ospitato per questa notte. Ringrazio i mitici Andrea e Claudio dei Dirty Breeders che mi hanno anche offerto vitto e alloggio durante il mio soggiorno a Catania, sempre grandissimi ! L'indomani riparto alla volta di Messina, dove incontro il grande Cesare dei CSL che mi accompagna al concerto che si terrà $\sqrt{+}$ al Cinquequarti, un piccolo locale di Messina. Ad esibirsi stasera insieme ai due gruppi torinesi ci saranno i Vapurella di Barcellona (no, non vengono da una grande metropoli spagnola, solo un paese a qualche km da Messina). L'atmosfera caldissima, il tasso alcolico imbarazzante e l'incontro di amici che non vedevo da tempo sono una combinazione micidiale: dopo mezz'ora sono con un sorrisino da ebete stampato sulle labbra. Ad aprire la serata saranno i Vapurella, un gruppo validissimo che sperimenta da diversi anni l'accostamento di non-melodie che vanno dal post-HC al crust...aimhè fin troppo sconosciuti nel resto d'Italia: CONOSCIATELI! A seguire Tsunami ed infine Arsenico, durante la loro performance è il delirio, ma c'era da aspettarselo. La serata comunque procede divertentissima, il calore siciliano si sente come non mai ed è come se fossimo tutti amici da secoli.

Alla fine del concerto inizia però il vero spettacolo: il Ballamento!!!

Che cos'è il Ballamento? Porro ha sintetizzato dicendo: "il ballamento è una strana entità che si aggira minacciosa dopo ogni concerto hardcore Messinese". Insomma fino alle 5.30 del mattino nessuno si ferma, un'orda puzzolente di corpi posseduti dal demonio balla sulle note della miglior selezione discotrèsc, si mette da parte il macho che $\sqrt{+}$ in noi e tutti iniziamo a mostrare quanto siamo emo... così pogo, violent dancing e stage diving lasciano spazio a spogliarelli, trenini e balli di gruppo. Il livello di delirio è dei più alti, tutti si fanno coinvolgere e l'alcool non aiuta certo a rinsavire. Chiunque provi a staccare l'amplificazione con il movente "è tardi, il locale deve chiudere" viene aggredito e allontanato mentre gli altri procedono al ripristino del Ballamento... un'esperienza indimenticabile. La maggior parte degli "stranieri" viene ospitata tra casa di Ines e di Manuela, che ringrazio per l'ospitalità, e l'indomani sera ci si ricongiunge tutti per partire alla volta di Reggio Calabria, più precisamente Saline Joniche. In massa ci muoviamo verso il versante calabrese, la stanchezza e la fottanza da alcool e droghe dei due giorni precedenti è palpabile... nonostante tutto riusciamo ad arrivare a destinazione poco prima di mezzanotte. La terza serata di questo tour di devasto coincide con il 31 dicembre ed infatti è qua, a casa di Nicolino che festeggeremo il nostro Capodanno Abbestia che prevede in scaletta la bellezza di 8 gruppi. La serata per me prende una piega fortemente alcolica e quindi all'una io sono già al primo di una lunga serie di sbocchi, ovviamente ricordo ben poco, ma grazie a qualche piccolo sprazzo di memoria e qualche racconto dei presenti riesco a ricostruire vagamente la serata.

Il concerto vedrà quindi esibirsi: Drop, Bigshave, Tsunami, Arsenico, CSL e Afasia. Purtroppo non tutti gli 8 gruppi previsti per la serata riescono a suonare a causa dell'ora tarda (pochi hanno avuto la lucidità di guardare l'orologio, ma fuori era pieno giorno) e del tasso alcolico a livelli imbarazzanti. Tutta la serata è caratterizzata dalla stanchezza, l'alcool e la follia pura che creano un mix distruttivo, tanti morti e altrettanti i feriti.

L'indomani, dopo esserci riposati un po' in quel di Saline Joniche ripartiamo quasi tutti alla volta di casa, io, fin troppo fortunato, riesco ad avere uno "strappo" fino a Salerno dalla colonna torinese, mai smetterò di ringraziarli. Oltre che a loro naturalmente i

ringraziamenti vanno a tutti quelli con cui ho condiviso quest'esperienza, ci vorrebbe un po' troppo tempo per nominarvi tutti, magari potrei farlo in un volume rilegato in 12 tomi da vendere separatamente, ci penserò... nel frattempo vi ringrazio come posso.

Distruttore

13 gennaio 2006 @ Bollywood (Nola Napoli) (che merda!)

Skruigners + Non so chi! + Non so chi!

Cominciamo innanzitutto col dire che se quelli che hanno organizzato questa serata del cazzo in questo posto di merda sono punx allora mi sa che io non sono più neanche questo. Come al solito non sono partito per questo concerto con una gran voglia, 1) perché era in un locale, 2) perché che mi potessero minimamente interessare c'erano solo gli skruigners (e ciò dimostra anche il perché non sappia neppure i nomi degli altri due gruppi, se così si possono chiamare, che hanno suonato), 3) perché non c'era alcuno sfondo, per così dire, politico/sociale, 4) perché era organizzato da una marea di cuozzi/pezzi di merda! Cmq sono partito presto e naturalmente a Cancelli ho perso la coincidenza per Nola. Ho dovuto quindi aspettare più di un'ora il treno per Salerno. Arrivato a Nola mi incammino nella direzione di Saviano e per fortuna un tipo per strada mi scambia per non so chi, e mi dà un passaggio in macchina.

Per fortuna che ho incontrato questo gentile signore perché la mappa del posto era completamente sbagliata e anche in macchina è stato difficilissimo trovare il "club". Appena arrivato, vengo accolto dagli insulti del tipo che ha organizzato (che nella stanza Punk Campania di souseek si chiama kitam, per chiunque lo incontri prendetelo per il culo perché è innanzitutto un imbecille oltre che un ignorante e un presuntuoso del cazzo) che mi comincia a rompere le palle e a intavolare discussioni sull'anarcopunx, il D.I.Y., e l'anarchia in generale, che non mi andava proprio di intraprendere in quel momento anche perché sarebbero finite con un paio di cazzotti per lui e la mia fuga, rincorso dai bifolchi della zona!!! Cmq quando finalmente fuori dal locale questo stronzo mi dice che mi ha sistemato i tavoli per la distribuzione mi accingo ad entrare. Ma ecco un'altra sorpresa! Alla porta un altro imbecille del luogo assieme ad una sua amica mi dicono che il prezzo del biglietto per me è superiore perché ho la distro. SUPERIORE! Cerco di spiegare a questi signori che il materiale che vendo non è roba per fare soldi ma che si tratta di una distro d.i.y. e di materiale di controinformazione, al che loro stupiti mi fanno: "Ma se non ci vuoi guadagnare con la roba che vendi, che vendi a fare!". Resto interdetto! Signorini belli, avete mai sentito parlare di do it yourself, punk anarchici, contro/informazione, no profit? Oppure davvero vi interessate, come avete detto voi, e cito le parole testuali, soltanto di figa, bere e fumare? Lo so che il capitalismo e le istituzioni liberali vi hanno insegnato che non si fa mai niente per niente, che bisogna sfruttare gli altri, che non bisogna fottersene un cazzo se non di se stessi, e così via, però avete avuto la pretesa di organizzare come voi lo avete definito un concerto "punk", e soprattutto avete la pretesa di chiamarvi "nolapunx"!!! Cmq dopo 10000 inconvenienti e l'entrata a 4 euri riesco finalmente a piazzarmi la roba sui tavolini! WOW! La gente di là non aveva mai visto una cosa del genere! C'erano cd completamente autoprodotti a massimo 3 euri, opuscoli di propaganda anarchica, toppe fatte a serigrafia autoprodotte. Sembravano stupiti come kitam quando ha scoperto di essere

stato adottato! Cmq i primi due gruppi di cui vi ho già detto che non so i nomi suonano, purtroppo anche per troppo tempo! Ho addirittura sentito una o due cover di quelle merde dei sex pistols. Salgono finalmente sul palco gli skruigners. Il live rispetto al cd perde un po' in potenza (anche se forse il tutto è dovuto alla pessima equalizzazione dei volumi e al posto acusticamente non idoneo). Ma nonostante ciò sono trascinanti e cercano di coinvolgere il pubblico. Poi il cantante (anche se ho da ridire sulle sue movenze un po' da cantante di san remo) scende dal palco, per quel famoso bel contatto tipico dei gruppi punk/hc tra chi suona e chi sente, per tuffarsi nel pogo. Suonano un casino di pezzi sia nuovi che vecchi anche se li fanno tipo attaccati a tre a tre. Quando arriva il momento di "Vecchio", mi tuffo anch'io nel pogo e... ma è un treno?!? No! è un aereo?!? No!... è Gabriele di Salerno che vola sulla batteria, la butta a terra e cade rovinosamente dietro il palco. Lo vado a rialzare. Il divertente episodio fa sì però, che si instauri subito una specie di servizio d'ordine davanti al palco che non permette più di arrivare al gruppo. Il pezzo ricomincia e io nel pogo, mentre cerco di arrivare a cantare sul palco col gruppo, rimbalzo contro uno dei "gorilla" che mi comincia a spingere per portarmi all'uscita. Gli do un pacchero in faccia e cado a terra mentre lui mi continua a trascinare. Gli skruigners si fermano e comincia una mini-rissa che dura però poco. Ci sono io, schiena a terra che do calci all'aria, questo sbirro infame su di me e i compagni accorsi in mio aiuto. La tensione continua, ci dividono ma noi tiriamo appresso a questo uomo di merda una lattina di birra (peccato che fosse ancora mezza piena). Ritorna kitam da me intimandomi ancora una volta (penso sia la milionesima) di andarmene. Decido di restare! Raccolgo la roba della distro! Peccato che ho perso i sei euri "guadagnati" (come direbbero gli stronzetti del posto) nella rissa e qualche pezzo di merda li a raccolti e se li è messi in tasca pur sapendo che fossero i miei (ho i testimoni) (si vede che non eravamo in uno spazio occupato!). Cmq il tempo di un ultima birra offertami da un simpatico ragazzone e poi si torna a casa.

Tiriamo le somme:

- L'organizzazione del concerto era pessima
- La prossima volta quegli stronzi di nola vanno boicottati a tutti i costi
- Iniziative "punx" devono uscire da spazi commerciali come quelli dei locali e essere fatte in luoghi "appropriati"(squat, case occupate, centri sociali autogestiti)
- Peccato per gli skruigners che si siano fatti questo lungo viaggio e siano venuti per la prima volta al sud, per venire a suonare in un posto di merda e per gente ancora più di merda (spero almeno che gli abbiate fottuto parecchi soldi!)
- Gli anarcopunx della campania non vedono l'ora di poter avere un nuovo incontro con gli stronzetti (sbirri) di nola per la resa dei conti. Ma la prossima volta vi aspettiamo con gli stalin in mano. (addirittura?!?! ndsgrbl)

Grazie tante a Gabriele, Matteo, Margy e Marco per la solidarietà e l'azione diretta dimostrata.

Kitam vedi di crescere (e non parlo solo di altezza)

Nolapunx merda!

Ahahahahahahahahaha

@Punx

10 Febbraio 2004 @ G.S.O.A Pirateria (ex facoltà di Lettere, Roma)

Presentazione della compilation LA NOSTRA SCELTA con LaCongiura, Razzaparte, Tear Me Down, Downright, Ludd, Ludd Rising

beh... avete letto quanti (e quali) nomi? quando ve la fate un'altra serata del genere? l'idea che ha spronato la partenza in massa di mezza room Punk Campania (se avete soulseek, joinate nelle chat "Punk Campania" per farci una chiacchiera) più il seguito beneventano... partenza a un orario rilassato, viaggio tranquillo tra le bottiglie di liquore al caffè della mamma di Distruttore (che colgo l'occasione per ringraziare: ma leggerà mai A'RRAGGIA?!?), si arriva a roma abbastanza arzilli. il posto è facile da raggiungere... è la facoltà di lettere. o meglio, era la facoltà di lettere. arriviamo al posto in questione e troviamo niente e nessuno. tranne dei ragazzi a fumare, che sapevano poco e niente del concerto e che dicevano che le lezioni erano state bloccate all'improvviso dalla vigilanza, e altri tipi che invece, sapevano (eccome!) che il concerto era stato spostato a "un centro sociale a ostiense". mentre gli vengono chieste informazioni, mi accorgo che uno di loro ha una radiolina rice-trasmittente. interrompo bruscamente la conversazione e ci spostiamo verso la fermata del tram, dove (menomale) incontriamo dei ragazzi tranquilli che ci spiegano che la cosa era stata spostata al pirateria perché il rettore dell'università ha revocato il permesso per il concerto all'ultimo momento. ci si sposta quindi al pirateria, tra i dubbi generali e la fame che sale. una delle cose che mi preoccupavano infatti era dove ce la facevano entrare tutta la gente, le distro e il bordello vario? il pirateria non è enorme e infatti quella sera è esploso di folla. arriviamo, e le prime distro già avevano montato fuori dal posto. prima di cercare di capire cosa è effettivamente successo, do una mano al beneventano a montare la distro. intanto arrivano al pirateria un po' di amici de roma de non proprio dintorni, tra cui l'immane brix, il mio siculo omonimo porro e l'etrusco capò dei tear me down, che mi spiegano che il permesso era stato revocato nello stesso pomeriggio dal rettore. infatti i compagni che erano andati alla sapienza a preparare per la serata si sono trovati davanti un simpatico schieramento di digos ad accoglierli, alla faccia della democrazia e della libertà di pensiero di cui parlano questi signori istituzionali. tra la revoca e gli ovvi problemi causati dal cambio di luogo che hanno accompagnato l'organizzazione al pirateria, ai compagni va in ogni caso il merito di aver avuto la testa e il cuore per portare avanti l'iniziativa. una serata che è andata, mi sembra, nel migliore dei modi, a parte le considerazioni amare che si possono fare sul fatto che agli anarchici venga negata agibilità politica in determinati contesti, in un modo così sfrontato.

ma parliamo del motivo della serata: ACCIDIA RECORDS (<http://digilander.iol.it/accidiaHC>), in collaborazione con una serie di realtà d.i.y., ha fatto uscire LA NOSTRA SCELTA questa compilation di 35 gruppi con il fiorfiore del punkhardcore italiano, il cui ricavato andrà a sostenere i prigionieri anarchici rinchiusi nelle galere italiane. accattatevela che c'è davvero tutto il meglio dell'hc italiano degli ultimi 10 anni (almeno) ed è anche un modo per dare la vostra solidarietà a chi sicuramente potrebbe passare momenti migliori che in carcere. non è l'unica forma di solidarietà possibile sicuramente, ma almeno è qualcosa. passiamo al concerto. aprono la serata i laconiura di rovereto, con il loro oldschool sparatissimo con tanto di cover dei minor threat. la loro musica è un fulmine sparato in mezzo al pit, ma i ragazzi giù dal palco sono ancora freddini ed io mi tengo un po' da

parte, per l'"infortunio" dal quale mi sto ancora riprendendo. seguono i razzapparte con il loro punk-oi very stylish, che iniziano a far muovere il culetto a punx e skinhead, anche se a me non hanno proprio fatto fare i salti di gioia. anzi stavo fermo insieme a danilo a mantenere una cassa in bilico, che cadeva ogni tanto per gli urti del pogo. che altruisti! evidentemente no simao gli unici: durante il cambio di palco un compagno sale sul palco e prende il microfono per avvisare chi si trovava in sala a non andarsene da solo a piedi dal concerto, dato che c'era la possibilità di appostamenti da parte dei fascisti, come successo fin troppo frequentemente da quelle parti di recente. un minimo d'invito al buon senso e all'autodifesa sicuramente mai come di questi tempi fuori luogo. al che interviene un esaltato che inizia ad urlare "ma anche da soli li andiamo a pigliare!!": il solito inutile e buffone sfoggio di muscoli. almeno li andassi a prendere da solo i fascisti ti farei una statua, mio caro! e sicuramente a roma si starebbe più tranquilli. è ovvio che le mazzate non mancano mai per i fascisti, ma il discorso resta lo stesso: ridurre l'antifascismo a una guerra tra bande mi sembra inutile, anche perché andremmo a perdere per una questione di numero. e il discorso del numero e della forza sono gli unici che contano nella violenza (oltre alla cazzimma, che pure è fondamentale). il fascismo va eliminato alle radici, con l'estirpazione del concetto di autorità, con la controinformazione sulla propaganda che queste carogne fanno nelle periferie, costruendo un'alternativa al finto ribellismo da centro sociale di destra o di sinistra... e se non basta, ovviamente, giù con le mazzate. tocca a un'altra banda di viterbesi, ovvero i tear me down. ovvero l'esplosione del pit. ma prima ci sono due introduzioni di adriano e caciotta (rispettivamente chitarra/voce e basso/voce) per parlare dell'episodio del pomeriggio e per leggere una lettera di massimo (il cantante, agli arresti domiciliari in quel periodo) scritta appositamente per l'occasione. massimo è tra gl'imputati dell'inchiesta cervantes, il processo/farsa riguardante vari pacchi bomba, che sarebbero stati il pretesto per la macchina della repressione per pescare a caso nel movimento anarchico vari spauracchi da far vedere in tv ai benpensanti. la lettera di massimo si concentra soprattutto sul fatto di come l'energia e la rabbia della musica debbano andare oltre la serata del concerto per provare a cambiare qualcosa della nostra vita, auspicando a un incontro e dibattito tra le diverse realtà italiane del d.i.y.. sinceramente sono molto disponibile e interessato a partecipare e a creare un'opportunità di collegamento con gente che ancora non conosco per provare a condividere qualcosa al di là della musica. d'altra parte A'RRAGGIA nasce ed esiste proprio per questo intento. tornando all'esibizione dei tear me down, non si può fare a meno di sottolineare il macello che si è creato sopra e sotto il palco... non resisto. mi butto pure io, stando attento a non fare follie. ironia degli eventi: prima di "not just boy fun" (un loro pezzo contro il machismo e il pogo da "sono io il più muscoloso!") adriano invita tutte le ragazze ad avvicinarsi al palco "anche con la violenza". più che giusto. paolalda ci prova per un po' e ne esce fuori con il lobo mezzo stracciato (e come sono splatter!): vabbè, le si era impigliato l'orecchino nella scarpa di uno che faceva stage diving e si è fatta un po' male... non vi preoccupate non le è caduto l'orecchio. paoletta sta bene... ma siamo noi una banda di "anarcosfigati" (come dice qualche lingua maligna) o sarà il caso di fare tutti quanti un po' di attenzione in più quando si è nel pogo? direi la seconda... anche se quando faccio queste affermazioni mi sento un vecchietto. terminata l'esibizione dei tear me down è d'obbligo uscire fuori a prendere un po' d'aria (e a fumare una cannetta). intanto c'è qualcuno dentro che inizia a suonare, ma da fuori non capisco chi. mi perdo almeno dieci minuti di musica, quando rientro e mi rendo conto che erano i downright a suonare! mammrocarmin! ho sentito il loro split con i flopdown un bel po' di tempo prima del concerto e non mi

aveva impressionato particolarmente... l'avevo ascoltato piuttosto male, in verità (infatti dopo il concerto l'ho scaricato di nuovo e messo a palla nei miei player). il loro unico difetto è stato suonare dopo i tear me down e subirsi il conseguente calo di adrenalina nel pit. per il resto, i downright sono un gruppo fenomenale. suonano questo hardcore ipertirato (trashcore? ultracore? powerviolence? chiamatelo come volete...), suonato con precisione chirurgica e urlato in italiano da una ragazza (a cui si alterna il bassista in alcuni pezzi): un gruppo che fa hc davvero come piace a me... furioso introspettivo (ma non troppo) disperato senza tregua. anche loro si presentano con una cover dei minor threat (in my eyes), alla quale partecipa pure il folle becienzo invadendo il palco e dividendo il microfono con la cantante. a questo punto sono a pezzi. stravacco sul banchetto finché i ludd non iniziano a suonare. al che mi dirigo sotto il palco. anche i kids si sono rianimati dopo la calma apparente dell'esibizione dei downright... partono i ludd e riparte il macello: il bassista dei lacongiura inizia a fare stage diving come se volasse... davvero gli mancava solo un mantello sulle spalle. e in più partecipano tantissime ragazze al pogo: sarà l'indole più dolce e delicata della musica dei ludd o la poca partecipazione degli skin? chissà? anche i ludd ci regalano una mezz'ora indimenticabile. i ritmi sono più lenti magari, ma la loro musica è profondamente viscerale così come il modo in cui la suonano e l'interazione che creano nel pit, anche grazie al fatto che le due voci erano giù dal palco. un'altra nota a loro favore, le introduzioni alle canzoni di massimo, il batterista, tra cui il suo appello in quel momento più che mai attuale ad una serata hardcore libera "dalla retorica" degli slogan e delle frasi fatte. mi viene da pensare all'esaltato di prima. è proprio vero: sgomberano posti e buttano dentro compagni un mese sì e uno no, negano agibilità politica all'interno dell'università, senza contare i mille problemi che ognuno di noi ha ogni giorno per tirare a campare. non possiamo continuare a battere sulle solite arie da duri e puri estranei alla realtà... ma nemmeno cadere nel vittimismo riformista. la verità è che siamo nella melma e dobbiamo vedere come uscirne. c'è bisogno di fare tanto ancora. dicevamo, bei discorsi, ma poi i ludd si mettono a fare delle canzoni già fatte... eheheh. scherzo. anche lo spazio finale per le cover diventa un momento di divertimento esagerato: non posso fare a meno di partecipare a cantare "search&destroy" degli stooges. dei grandi insomma, gente che "ha imparato l'antimilitarismo leggendo i testi dei wretched". non gli stooges... ma che capite? parlo dei ludd.

scesi dal palco i ludd, l'unica cosa che posso fare è sedermi dietro al banchetto: le mie gambe sono a pezzi. suonano infine i ludd rising, con il loro hc oldschool da youth crew, che si fanno pregare per fare la stessa cover dei minor threat dei downright. mi sono sentito come a una serata in cui ho assistito a due gruppi molto simili ai tool, che facevano entrambi una cover di "stinkfist". ovviamente mi astengo dal fare paragoni di alcun genere, ma perché mi devo sentire due volte la stessa cover in una serata? infatti nessuno mi obbliga ad ascoltare ed esco fuori a prendere un po' d'aria prima di partire per la volta di torre maura, che ci ha offerto gentilmente ospitalità (tra anarchici, la prima cosa è il senso di ospitalità) per la fredda notte romana. vorrei ringraziare la compagna che abbiamo beccato al concerto e che ha aspettato sveglia il nostro ritorno per aprirci (alle 6.30 di mattina!!), ma non ricordo il nome... mah, sono il solito sballato.

sgrbl

E' polemica, nell'Italia da sempre all'ombra della cupola di S. Pietro, per l'ultima manifestazione tenutasi a Roma sotto l'ambasciata francese. La difesa dei Pacs, Patti Civili di Solidarietà, è il tema.

Finalmente si mettono i puntini sulle i: i Pacs non sono un'istituzione per legittimare i matrimoni gay, ma un contratto che interessa la popolazione tutta; pare però che la Chiesa questo non voglia capirlo, testa dura com'è!, e nell'intervista uscita su Repubblica al cardinale Trujillo, "vostra Eminenza" non fa altro che spendere quattro parole per demonizzare la popolazione omosessuale, che dovrebbe essere un po' più libera di fare i fatti propri senza dover sentire il fiato sul collo delle arpie in veste porpora. Le solite argomentazioni: "gay = unioni contro natura", "il Signore misericordioso accetterà la loro redenzione", fino allo scandaloso "uno stile di vita può essere raddrizzato, conosco persone che hanno vinto"; come se la retta via e la vittoria stiano nel religiosissimo matrimonio, mezzo di controllo delle coscienze, motivo d'entrata per le loro già pingui casse, nonché occasione di proselitismo di nuovi adepti, e che si potrebbe rivelare, a distanza di anni, un fallimento.

"Vostra Eminenza" Trujillo parla di confusione, una confusione che contribuiscono a creare loro stessi, con le loro illazioni e le scarne documentazioni fondate su un dogma che, oramai, dopo duemila anni, dovrebbe pur adeguarsi alle nuove esigenze.

Ma cos'è il matrimonio secondo la storia? Vediamo affacciarsi un matrimonio inteso come patto d'amore tra due persone solo nel primo novecento, ma se pensiamo all'Italia del sud, l'unione amorosa arriva

solo nel dopoguerra. Da sempre il matrimonio, salvo rare eccezioni, è stata un'unione di convenienza... basti pensare alle alleanze militari sancite da matrimoni!

L'uomo ha bisogno di essere educato all'unione amorosa, non è abituato a figurarsi una longeva vita d'amore con la stessa persona: lo dimostrano le percentuali di cattolici favorevoli al divorzio o ai Pacs. E proprio gli stessi Pacs potrebbero essere il mezzo per scoprire come costruire un matrimonio felice e duraturo; quanto meno risparmiando dall'ipocrisia del "finché morte non vi separi"!

Forse è proprio questo, l'ansia del dover far durare il matrimonio, la paura che esso si distrugga, che porta gli stessi cattolici a vacillare sui dogmi ecclesiastici e ad essere favorevoli, secondo i dati Eurispes, per il 65,5 % al divorzio e per il 68,7 % ai Pacs.

Ma il dibattito non si esaurisce a questa supposizione, dei Pacs come "educatori"; la costituzione e la legge dello stato laico dovrebbero poter tutelare qualsiasi scelta dei cittadini allo stesso modo: come il matrimonio, così la convivenza deve avere la stessa tutela giuridica per i diritti di conviventi e dei loro figli.

Convivenza sinonimo di debolezza ? E se anche fosse ? Nessuno dice che la società odierna lo sia, e se le istituzioni continuano ad affermarlo, forse non capiscono che affermare che vada tutto bene, per non far precipitare la popolazione nel panico (quale panico poi? Per l'incertezza?), quando invece tutto bene non va, non serve proprio a niente. E se questa debolezza abbia come causa il sottoporre il matrimonio alla pressione

del “finchè morte non vi separi”, del “matrimonio utile”, del matrimonio “decoroso” e “prima che si concepiscano i figli”? Colpa loro, quindi, degli stessi dogmi, che, in un certo senso, i Pacs condannano, e della stessa ipocrisia che in alcuni matrimoni è regina.

E suvvia, perché non prendere la relazione tra due persone semplicemente come slancio d'Amore e Bene Velle (n.d.r. Voler Bene), cercando di dimenticare che l'amore “giusto” è quello tra sessi opposti, e cercando di guardare un po' meno a ciò che succede nel letto di due omosessuali, facendo finta di schifarsi? Eppure la diffusione della pornografia lesbo e gay e il suo gradimento dimostrano proprio il contrario!

Perché non aprire gli occhi e rendersi conto che le beghe della società attuale sono ben altre, come ad esempio che si abbia in orrore e ci si spaventi davanti alla carta stampata,

o lo spadroneggiare in televisione di Maria de Filippi e del suo magico carrozzone? Perché non rendersi conto che le favole non esistono, che la società è in crisi, che il mondo è attraversato da una crisi, la quale, per il clima attuale, risulta essere irreversibile?

E perché non rendersi conto che la logica del “distruggere per costruire” e dell’“osare per salvare se stessi e gli altri” siano le uniche soluzioni per rendere la crisi reversibile?

Vostre eminenze e politicanti tengono in scacco la popolazione con gli strumenti del dogmatismo e del terrore per il cambiamento, scatenano paura per continuare ad accaparrarsi voti, smerciano certezze, il tutto per continuare a fare i loro comodi.

A dimostrazione che anche l'argomento Pacs, se esaminato a fondo, rivela sempre e soltanto la stessa “tarantella”: il loro dogmatismo e il loro potere a scapito del nostro libero amore e del nostro libero agire. Come è da sempre.



PaolAlda

<http://radioalda.indivia.net>

GERDA

Conosciuto
Alessandro a
Roma per via di
laghetti e
cannette,
scoperto che un
cerchietto di
plastica su cui
c'era scritto
Gerda, inserito in
certi aggeggi
suonava una
musica forte,
forte bella bella,
ma proprio bella,
mi venne in mente
di fare il tipo
interessato...

perchè suonate? perchè urlate ? sembra una domanda strana ma io credo che sia la prima da fare a gente che suona e urla.

Roberto- Quando abbiamo iniziato a suonare assieme, non c'era una motivazione fondamentale era una scelta dettata da stimoli esterni, curiosità, emulazione di modelli. Ora è una scelta naturale. Suonare è una cosa che fa parte di noi, cioè necessaria. Personalmente, credo che ci starei male a non suonare... e starei male comunque a non produrre qualcosa. Non che noi siamo pienamente coscienti e padroni di ciò che facciamo, sarebbe impossibile. L'importante come persone, però, è che certe "cose", chiamiamole pulsioni, non rimangano chiuse in noi.

Alessio- per noi suonare e cantare significa creare un realtà nuova, una specie di alternativa a quella a cui ci riporta continuamente la forza di gravità del senso comune. mentre suoniamo noi quattro viviamo la nostra realtà, il nostro nuovo spazio ed il nostro tempo: scolpito dilatato rovesciato spezzato riempito solo dalle nostre azioni. una realtà calda, densa; se vuoi tragica, cioè irreversibile perchè tende inesorabilmente al proprio compimento e quindi alla propria estinzione. diversamente dalla realtà del senso comune che invece ha la sua ragione di esistenza nell'autoconservazione, nella perpetrazione di se. non è utopia, lo sarebbe se si trattasse di immaginazione, invece quando suoniamo noi esperiamo fisicamente questa realtà. niente di strano, succede anche quando si ascolta un disco, o si osserva un

quadro... basta solo la capacità e la volontà di credere che ciò a cui stiamo assistendo non sono immagini, ma realtà e vita concrete. fughe dal senso comune, è vero; ma abbiamo ormai capito che non ci sono ragioni per cui dovremmo credere a questa piuttosto che ad un'altra favola sulla realtà.

-Mi raccontate un po' la vostra storia? da quanto tempo suonate? che avete fatto oltre al cd?

-E' una storia semplice, lunga nel tempo ma breve in sostanza: abbiamo iniziato a suonare circa dieci anni fa, io (Roberto) e Alessio avevamo 16 anni mentre Andrea e Alessandro 13. Neanche ci conoscevamo tutti benissimo, ciò che ci accomunava era la volontà di mettere su un gruppo che facesse casino, "na roba 'ncazzata". In parole povere: cover punk e crossover e qualche pezzo proprio grezzissimo! Ma eravamo alle prime armi, non ci chiamavamo Gerda e facevamo anche un po' cagare! I Gerda esistono da due o tre anni. Con questo nome, oltre al disco, abbiamo registrato solo un demo al vacuum studio a Bologna... nient'altro, ci mettiamo veramente tanto tempo a fare un pezzo!

-Mi dici qualcosa del nome? Un amico mi ha detto che c'è un film che si chiama così...

no, non c'è un film che si chiama così, però viene da una battuta di pulp fiction. O meglio, noi abbiamo sentito questo nome in quel film e ci è piaciuto: non è che sia una citazione o cose del genere, non ci interessa tanto l'aspetto culturale, intellettuale della cosa. Gerda è il diminutivo di Gertrude in tedesco, noi lo abbiamo scoperto solo quando ci chiamavamo già così..

-Mi sbaglio, o in Zedda c'è Heidegger? Che mi dici dell'hc così "intelligente"? è una posa? o non è vero che i "punk" sono

tutti "sporchi,marci e imbecilli"? ovviamente io scherzo a provocarti, ma mi piacerebbe che argomentassi, se ti va).

Sì, gran parte del testo di zedda è preso da una pagina di heidegger, ma non è importante di chi sono quelle parole, non abbiamo affatto voluto fare un omaggio ad heidegger, poteva anche averle dette panariello; il fatto è che mi piacciono, a tal punto da volere che siano 'legate' in qualche modo a quel pezzo. L'intelligenza in questo credo sia stata semplicemente nell'essermi accorto che qualcun'altro avrebbe saputo fare qualcosa meglio di me: scrivere un pezzo sulla negazione e sulle sue diverse facce. Ovviamente non si tratta di nessuna posa: non abbiamo scritto che quelle parole sono di heidegger, abbiamo messo soltanto quelle virgolette perché secondo noi era onesto che si capisse che non erano parole nostre. È vero che oggi c'è ancora un po' il trend di fare i sapientoni e i raffinati, da un po' di anni a questa parte, non è una cosa soltanto italiana, riguarda quei gruppi che cercano di portare delle novità sul piano formale nel linguaggio hc, i quali secondo me sentono anche l'esigenza di prendere le distanze il più possibile dalla vecchia scuola, anche sul piano dell'immaginario. Se da una parte il punk è sempre stato uno che va al sodo, adesso (ma si tratta di una moda ormai vecchia a sua volta) c'è proprio la tendenza opposta: testi ricercati, ermetici e molto vezzosi, a volte per la verità un po' goffi, grafiche che rasentano lo stile soap opera.. questa credo sia una posa, anzi lo spero altrimenti significherebbe che siamo al rammollimento. Chi ha introdotto questo stile sarà stato anche originale, io non sono mai stato molto coinvolto. Secondo me lo sviluppo di un proprio linguaggio musicale (e questo riguarda anche il lato dei testi) è qualcosa di indispensabile, la ricerca deve essere continua, non per essere all'avanguardia od originali, ma per

poter dare concretezza alle proprie immagini e non continuare all'infinito a ripetere quelle di altri. Per me la musica è strettamente legata con la sfera più profonda ed ineffabile della realtà; è necessario essere sempre in bilico tra il parlare un linguaggio condiviso ed il parlarne uno solo nostro, affinché non si venga mai capiti fino in fondo, affinché resti sempre un'ombra, una piega. Quella secondo me è la verità.

-vi considerate un gruppo hardcore?

-Fondamentalmente sì, però se ci fai questa domanda significa che qualche anomalia l'hai avvertita pure tu, no?

-ma cos'è l'hardcore? è una domanda inutile? ma è vero che l' h-c è solo il fantasma di un genere musicale mai connotato troppo da caratteristiche peculiari, una parola dal significato ormai completamente oscuro? Riuscite a pensare a urla silenziose?

-Eh...l'hardcore, mi vengono in mente i minor threat, loro sono l'hardcore. Sia dal punto di vista musicale ma anche e soprattutto da quello attitudinale e quindi politico, non c'è da aggiungere altro. Quello è l'hardcore.

Urla silenziose...mmm...no, per ora no...ultimamente, tendiamo a fare sempre più casino. E' un concetto interessante, ma molto delicato. Dà un senso di claustrofobia, una componente che mi piace ritrovare in certa musica come la nostra, ma per ora battiamo altre strade.

-cosa ne pensate del binomio musica(arte)-politica?

-Tralasciando le tematiche riguardanti autoproduzioni, centri sociali, a cui siamo legati, per quanto riguarda esclusivamente la musica direi che c'è politica nell'atto creativo stesso e ci può essere nei contenuti propri dell'oggetto

della creazione. Secondo me, ogni persona, ogni gruppo, che opera per creare qualcosa deve intraprendere delle direzioni e rifiutarne altre: ognuno di questi movimenti è dettato da scelte consapevoli o inconsapevoli, forti o deboli che, raggruppate assieme, possono andare a

comporre, o meglio, possono risolversi in un filo conduttore, un minimo comune denominatore che rappresenta la politica di un singolo. Ma è un ragionamento applicabile non solo al creare. alla fine, ritornando a noi, se la nostra musica esprime un messaggio politico credo sia questo: la

realtà e la vita per fortuna sono molto più belle e più complicate di quanto non risulti dalla rappresentazione che dà di esse il sistema di valori che domina il nostro tempo.

-Alessandro mi disse che l'unico gruppo che vi piace citare come influenza sono i Breach? A parte loro, che robe v'interessano? con che aggettivi descrivereste la vostra musica?

-è che sono l'unico gruppo che adoriamo tutti e quattro, Comunque... neurosis, Jesus lizard, converge, sayyadina, laddio bolocko, dalek, arab on radar, jr ewing (anche se l'ultimo è una merda)... ma più che altro abbiamo gusti diversi l'uno dall'altro... Alessio ascolta anche elettronica, giro warp, rephlex. Io sono legato più a cose chitarristiche, pesanti e leggere, passo dai neurosis ai deus molto facilmente. Alessandro si fa delle gran pere di grind/noise/hard/metal-core. Andrea ancora se la tira perchè i breach ce li ha fatti conoscere lui, ma in verità è pigro e bisogna imboccarlo ogni tanto. Guarda quello che penso ora è che vorrei portare la violenza della mia musica talmente al limite da farne affiorare, attraverso l'instabilità nervosa che si genererebbe, la fragilità da cui in fondo nasce.

-come siete entrati in contatti con le etichette che coproducono il vostro cd? che rapporto avete con chi vi stampa e produce i dischetti? avete scelto i primi disposti a produrvi qualcosa o...tutto ha un senso: i contenuti,la forma,il contenuto della forma,la forma dei contenuti...?

-Le etichette che hanno pubblicato il nostro disco sono DonnaBavosa, Wallace e Shove, ci tengo a dirlo perché a volte una o due vengono omesse. Insieme a noi, hanno contribuito tutte in egual modo. Nico dei laghetto e DB già lo conoscevano, tre di noi studiano\lavorano a Bologna, ci ha sempre aiutato e appena sentito il disco ci ha proposto la coproduzione. Alessio conosceva Mirko della Wallace, che aveva pubblicato il disco dei Sedia, è stato semplice. Il contatto di Manuel della Shove ce l'aveva dato Nico, purtroppo non l'ho ancora conosciuto personalmente. Abbiamo contattato tutte etichette del giro d.i.y., tenendo conto del loro catalogo e dell'esperienze raccontateci da altri gruppi. Queste tre sono quelle che hanno dato una disponibilità forte e da subito.

-cantate in italiano. da sempre? perchè?

-Abbiamo sempre cantato in italiano, non è stata una scelta, è avvenuto molto naturalmente. Noi consideriamo la voce come uno strumento. Nella nostra musica l'urgenza e la tensione sono componenti fondamentali. E non possono che venire fuori attraverso i mezzi più immediati e spontanei. Inoltre, se prendessimo in considerazione solo i testi, usando l'inglese, che nessuno di noi padroneggia come l'italiano, andrebbero perse molte sfumature e le possibilità sarebbero più limitate... e poi mi verrebbe da ridire a sentire Ale che urla "fuck you", non lo troverei molto agile!

-Domanda che non c'azzecca un cazzo: vi incazzereste se un fanatico dei la quiete pigliasse per il culo, in vostra presenza, un quindicenne brillo col chiodo dei Casualties?

No, basta che non si picchiano. Oddio uno che mi viene a scassare su quanto sia meglio un genere o un'altro mi romperebbe un po' i coglioni, ma ma il fan dei casualties è sempre troppo brillo per farci caso.

-se vi va, fatemele voi un paio di domande...

-Ma secondo te ci dovremmo incazzare col fan dei la quiete?

-Premesso che i la quiete a me piacciono veramente assai, direi di sì... vi dovevate incazzare.

Francesco

more info @

<http://www.degerda.com>





Quella fiaccola, rossa come il sangue

Com'è possibile chiamare "festa di pace" lo spaventoso spettacolo che ci hanno fatto vedere in occasione delle olimpiadi? Ovviamente non mi riferisco alla manifestazione sportiva, spettacolare come qualunque cosa ci faccia vedere la televisione. La vera spettacolarità di ogni evento televisivo, anche di una semplice pubblicità, sta nell'essere tutto racchiuso in una "scatola magica", la televisione, capace di contenere un mondo immaginario in cui tutto è perfetto, e se qualcosa non ci piace, basta cambiare canale.

La pretesa di parlare di pace e unione tra i popoli attraverso una parata trionfale è la vera utopia che i media ci hanno messo in testa, soprattutto attraverso la televisione. In un clima e in un periodo tutt'altro che pacifico, caratterizzato da arresti a raffica, una brutale repressione contro gli anarchici e la continua tensione nei confronti del movimento antagonista, la democrazia si è vestita di tutti i suoi abiti più sfarzosi, circondandosi di un dispiegamento di forze mai visto pur di proteggere i suoi preziosi abiti. E come se non bastasse, ha colto l'occasione per indurire il controllo sociale e sgomberare alcune case occupate sotto l'illuminata guida dello sceriffo Chiamparino: il Feramiu, l'Arsenale, il Fenix... Quest'ultimo è attualmente posto sotto sequestro giudiziario, dopo l'arresto di 8 anarchici e due esponenti dei collettivi universitari accusati di devastazione e saccheggio per una manifestazione antifascista. Saranno processati il 27 giugno: rischiano da 8 a 15 anni.

Ma come si fa a pensare che un passatempo sportivo che muove cifre incalcolabili (sponsor, costruzione degli impianti, stipendi, pubblicità) possa avere un qualunque senso umanitario? Di umano forse ha solo la brutale esaltazione della forza dell'esercito italiano, protagonista nei giochi sia nell'aspetto atletico, sia nell'aspetto repressivo.

S. Paolo IMI - Una banca "armata". Fa parte di un gruppo di 13 banche, che dal 2003 finanzia la Iraq Trade Bank, per conto della Coalizione Provvisoria che governava l'Iraq dopo l'invasione americana. Nell'ultimo anno i suoi finanziamenti di guerra ammontano a 366 milioni di euro.

Fiat-Iveco - È il "non plus ultra" del conflitto d'interesse: le gare e l'accoglienza si fanno su strutture di proprietà della Famiglia Agnelli (Sestriere, Lingotto, ecc.). Ha fornito armi e di mine antiuomo all'Iraq. I suoi stabilimenti di Bolzano costruiscono blindati per l'esercito e camere a gas su camion destinate alle esecuzioni capitali in Cina.

Finmeccanica - È la principale azienda italiana nel campo delle tecnologie militari. Vende i suoi elicotteri Agusta ai paesi che li usano in guerra. È leader a livello mondiale nella produzione missilistica per i sistemi subacquei e l'artiglieria navale.

General Electric - Da mezzo secolo arma la difesa americana: produce cannoni per gli F104, F14, F16, C130, cannoni per navi militari, cannoni per elicotteri militari tipo Cobra e Apache. Costruisce motori per i bombardieri B2 e B1B Lancer, per il velivolo d'attacco A10 Thunderbolt, per gli elicotteri Supercobra, Seahawk, Apache, nonché carri armati Abrams e navi militari. I motori di GE costituiscono la forza propulsiva dell'80% dei velivoli usati in Iraq dalle truppe USA.

Coca-Cola - Sponsor ufficiale della fiaccola olimpica. È oggetto di boicottaggio internazionale dal 2003, quando fu denunciata per il suo ruolo nella repressione del movimento sindacale colombiano e nella uccisione di almeno 9 sindacalisti. Il 94% dei lavoratori colombiani della Coca-Cola è precario e percepisce 80 dollari al mese, mentre avrebbe diritto ad una paga sindacale di 300 dollari al mese.

Non votare. Lotta, autogestisci, autoproduci

Cur

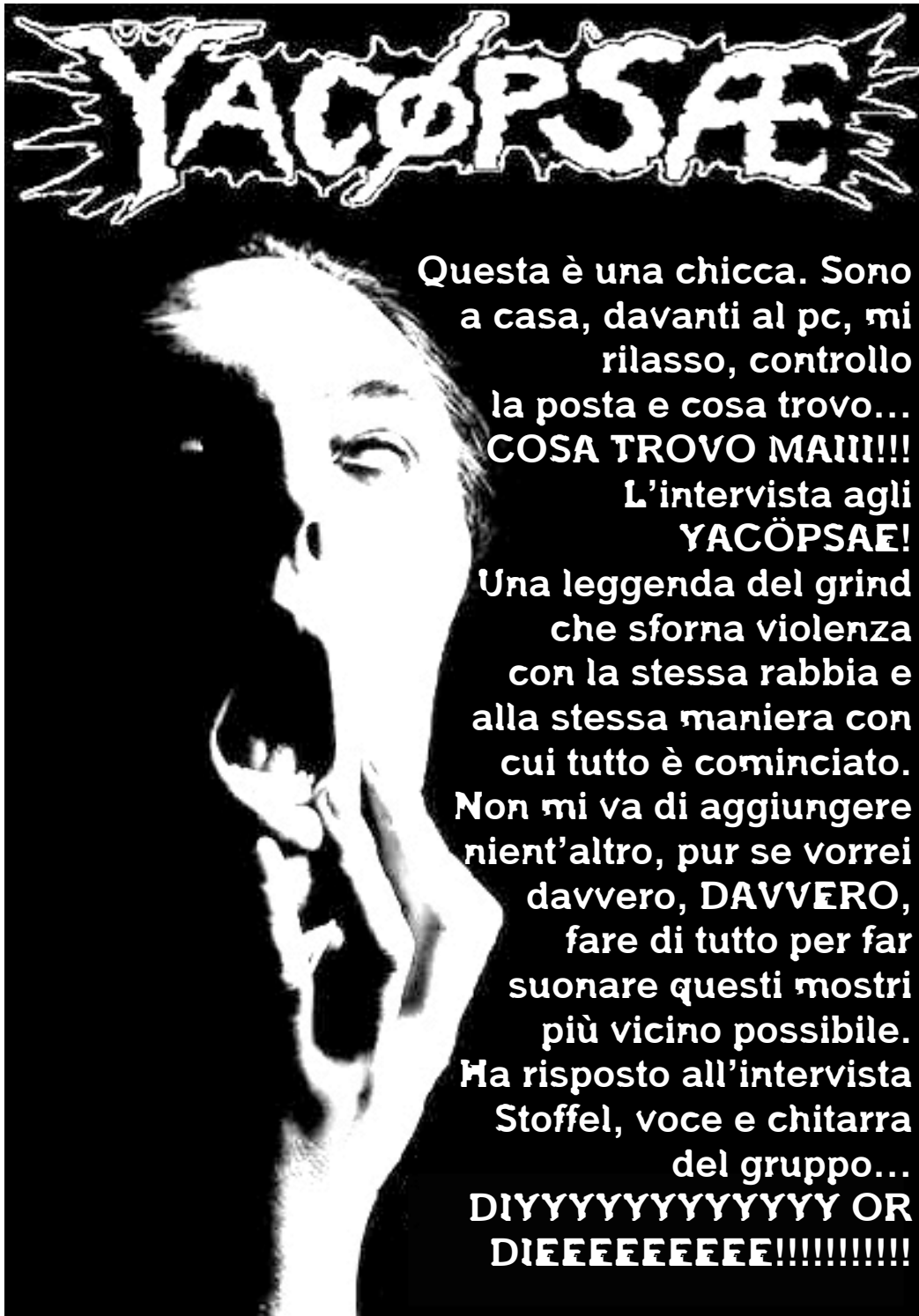
Fonti tratte da "Umanità Nova"

Io: Allora.....
presentatevi, pur se non
ce n'è bisogno!

Stoffel: Ciao! Noi siamo
gli YACÖPSAE da
Amburgo/Germania del
Nord. Siamo in giro dal
1990 e siamo ancora
attivi. Ok, siamo cosa
vecchia ora, ma ciò non
significa niente. Siamo
ancora abbastanza
veloci

Io: Cosa significa
Yacöpsae?

Stoffel: L'idea è venuta
al vecchio batterista,
Pattex. Prese il nome di
un amico che seguiva le
prove durante i nostri
primi mesi. Alla fine usò il
plurale di "Jakob" e
cambiò le lettere in
"Yacöpsae". Non c'è un
significato in particolare
dietro quest'idea,
volevamo semplicemente
un bel nome, non uno
brutale del tipo "Anal
Massacre Bastard Cunt
Death", capisci...



**Questa è una chicca. Sono
a casa, davanti al pc, mi
rilasso, controllo
la posta e cosa trovo...
COSA TROVO MAIII!!!**

**L'intervista agli
YACÖPSAE!**

**Una leggenda del grind
che sforna violenza
con la stessa rabbia e
alla stessa maniera con
cui tutto è cominciato.
Non mi va di aggiungere
nient'altro, pur se vorrei
davvero, DAVVERO,
fare di tutto per far
suonare questi mostri
più vicino possibile.
Ma risposto all'intervista
Stoffel, voce e chitarra
del gruppo...
DIYYYYYYYYYYYYYY OR
DIEEEEEEEEEEE!!!!!!!**

Io: che tipo di tematiche trattate nelle vostre canzoni?

Stoffel: è difficile spiegare i nostri testi in inglese, poiché essi sono in tedesco. In generale parlano di argomenti politici e sociali. Lo so, la risposta è breve e non può soddisfare nessuno, ma che posso farci? Se c'è qualcuno là che ha "Einstweilige Vernichtung", c'è al suo interno una buona spiegazione riguardo i nostri testi e il tentativo di tradurli in inglese.

Io: La vostra band è in qualche aspetto una band politica? (DIY, ad esempio...)

Stoffel: Uhm...forse è un po' troppo artificioso dire che siamo una band "politica". Siamo persone più delle persone "politiche" e ognuno di noi ha le sue idee e quindi ci muoviamo assieme nella vita quotidiana portando avanti la band. Difficile da

spiegare... riguardo il DIY... Questa è L'UNICA via, dal mio punto di vista!!!

Io: Che tipo di relazione avete con le etichette musicali?

Stoffel: se ti riferisci a quelle più grosse, nessuno. Preferiamo distribuire il nostro materiale tra amici/persona che conosciamo di persona o attraverso etichette "corrette". Non siamo interessati a diventare un grande "gruppo" su una "grande" etichetta.

Io: Perché suonate?

Stoffel: Perché è puro divertimento suonare. Fare casino con i tuoi migliori amici. D'altro canto hai così tante possibilità di incontrare altre persone che la pensano come te, e così via... forse il mezzo con cui lo facciamo è il vero obiettivo .

Io: Com'è stato suonare in italia? È parecchio che non vi fate vedere.

Stoffel: Tutti i concerti in Italia sono andati benissimo!!! Abbiamo suonato a Torino, Vigevano, Bologna, Cremona, e così via. Forse all'inizio di Maggio 2006 suoneremo di nuovo a Cremona . Abbiamo incontrato molte persone interessanti (specialmente i grandi CRIPPLE BASTARDS)!!!

Io: Avete altri progetti musicali o distro?

Stoffel: Nessuno! Alcuni anni fa avevo alcuni side projects, come i Tumor o i FLÄCHENBRAND

Ma quei progetti sono finiti per varie ragioni. Scrivevo anche in diverse fantine a volte e organizzavo concerti per band HC straniera o locali. Ho fermato tutte queste attività per mancanza di tempo. Oggi suono solo negli Yacöpsae e ho iniziato a suonare con una nuova band HC

con il vecchio batterista degli STACK (si è spostato dal sud di Amburgo alcuni mesi fa).

Io: qual è il miglior concerto che ricordi e perché?

Stoffel: Ne dovrei menzionare più di uno. La data a Ljubljana/ Slovenia è stata stupenda, poiché tutto filò liscio. Suonammo senza sbagliare niente e il suono era devastante. Un altro grande concerto fu a Istanbul/Turchia. Bella gente, bel suono, ecc..

Io: Com'è la Germania da un punto di vista musicale? E da un punto di vista politico come la vivete?

Stoffel: Musicalmente noiosa, a essere sinceri. Troppi gruppi modello americano, privi di identità. Politicamente più o meno lo stesso, ehehe. Il nuovo cancelliere bacia il culo all'America. La situazione economica è molto difficile e sembra che la situazione stia migliorando.

Io Cos'è "diy" per te?

Stoffel: come ho detto prima, l'unico modo di agire. È semplice: io voglio avere il controllo di tutto quello che faccio!!!!

Io : Che musica stai ascoltando in questo momento? (non ho intenzione di chiederti anche il tuo colore preferito !)

Stoffel: Sto ascoltando "Tool of the man" dei Poster Children, una band-indie-rock-punkeggiante da Illinois/USA.

Io: "Einstweilige Veernichtung" è uno dei miei album grindcore preferiti. Tecnicamente una macchina da guerra, musicalmente potentissimo. Avete progetti per il futuro (tour,album, suonare in italia ..)?

Stoffel: Abbiamo un sacco di progetti. Nuove uscite: "Discoregraphy", 2CD; Split 7" EP/ MCD con i YOUR KINGDOM IS DOOMED (Turchia); V/A "This is not your soundtrack for violence"; Split 5" EP con MASSGRAV (Svezia).

Inoltre stiamo lavorando a materiale nuovo per il prossimo album e entreremo fra poco in studio per registrare una cover di "Scum" dei Napalm Death per una compilation tributo.

Io: Con quali band italiane avete suonato? Quali band conoscete in Italia (oltre ai Cripple)?

Stoffel:

Abbiamo suonato con molte band italiane fra cui CRIPPLE BASTARDS, COREY, UMIGLIAZIONE, CONFUSIONE, COMRADES e ENTROPIA. Anche in festival grossi come "Oscene Estreme". Alcuni gruppi "per tutte le stagioni" sono per me i RAW POWER, C.C.M., BURNING DEFEAT, INDIGESTI, ACREDINE, NUVOLABLU, HANNIBAL THE CANNIBAL, YOUNG BLOOD, PUNCH LINE, KINA, THE SPHERE, TEMPO ZERO, RIGHT IN SIGHT,

SIX MINUTE WAR MADNESS, ARIADIGOLPE, SHOCK TREATMENT, IVORY CAGE, BULLDOZER, MUDCAKE, LOMAS, EVERSOR, SOTTOPRESSIONE, WRETCHED, SENZA SICURA, NEGAZIONE, DECLINO, CONTRAZIONE, CHAIN REACTION, SUPERJACK, BARBED WIRE TEMPLE, C.O.V., IFIX TCEN TCEN, PEGGIO PUNX, RAF PUNK, IMPACT, SHAA, INZIRLI, DE CREW, MIRAFIORI KIDZ, DDI, SABOTAGGIO, UPSET NOISE, eccetera... Penso che bastino, ehehehe....

Io: Ok. Dopo una discussione in un inglese arronzato, spero di vedervi presto in Italia. Grazie mille per il tempo dedicatomi. Di ciò che vuoi!

Stoffel: Tranquillo, anche io faccio errori grammaticali! Grazie per il vostro supporto. Ci vediamo tutti a Cremona, ma speriamo di suonare anche al sud in futuro!

Cur

more info @
<http://www.yacoeppsae.de>



Cosa salvare?

Qualcuno crede davvero che gli anni comincino e finiscano quando qualcuno ha deciso. Qualcuno sente qualcosa da dire quando scopre che altri che nemmeno s'immagina (ah! Quel Beda il venerabile) ha deciso che un certo numero di giorni è una cosa che si chiama "anno numero..."... Bèh... Adesso ne sarebbe finito uno, cioè ne sarebbe cominciato un altro... Io... non ho capito. Cosa dovrei dire? Non so il perché e lo ritengo un uso dissennato ma una certa deontologia esigerebbe, in tali cadenze, classifiche e liste di bravi e cattivi, buoni propositi e nuovi obiettivi.

Cosa salvare? Pocapocalisse e poc'altro.

Di cose belle ne ricordo poche. Ce ne saranno state, senz'altro...

Sarà che non le ho incrociate o loro non hanno incrociato me...Maledetta fenomenologia emoviolence... Un ennesimo titolo di studio la spesa più dispendiosa e l'impegno più grande... Un' idea che diventa carta (quella che stai leggendo) tra i pochi piaceri... Grazia dell'inutilità... Parecchie chiacchiere. Tante sorbite, alcune certamente proferite...

Di una nuova fanzine avevamo davvero bisogno??

Sminuire il proprio operato può servire a catturare la benevolenza altrui ma, vi assicuro che non è il mio caso... Quando quella domanda l'ho fatta a me stesso mi sono risposto: diamine se ne avevo bisogno. Cos'altro avrei fatto altrimenti? Nella migliore delle ipotesi avrei sprecato il mio tempo liberato nel pensare a come liberare il mio tempo dalla chiacchiera e dall'ossessione di cose che al momento non avrei avuto l'agio di fare.

Quando qualcuno mi dice che quello che faccio è inutile, allora io sono contento. Come se fossi nato per essere utile... Tante persone trovano un senso alla loro vita nel lavoro, nelle idee, nell'amore, nel denaro, nel formare una famiglia, nell'essere buoni, nell'essere cattivi. La vacuità di operazioni del genere potrebbe essere descritta solo da un'ironia che un lettore scaltro (o almeno ragionevolmente sveglio) avvertirebbe come oggettiva e che io, nel suggerirla, evito dal momento che è uno spettacolo che nessuno dei vostri giorni vi risparmierebbe (a meno che non viviate tra i boschi e/o nelle caverne).

Voglio essere chiaro, nella sola maniera possibile: rimanere completamente autoreferenziale, deliberatamente monco nel mio comunicare... almeno finchè non mi farete delle domande.

Dove trovarmi???

Cercatemi.

Stelle dell'anno: W.Benjamin, Lightning Bolt, Roby Dal Bosco, the death of Anna Karina, M. Proust, F. Tozzi, la pizza melanzane e peperoni del pizzaiolo giù casa mia, Black Dice, Battles, G. Deleuze, la ragazza che finalmente mi ha lasciato, i laghetto, chi mi fece così bello e cattivo.

P:s : cerco maestro di grammatica stalinista e maldestro (possibilmente brutto).

TessilB

STAVOLTA VI BECCATE L'INTERVISTA AL GRUPPONE TEDESCO. L'INTERVISTA SI È SVOLTA TRAMITE E-MAIL, ATTRAVERSO CONTATTI RECUPERATI DOPO UN CONCERTO VISTO PIÙ DI UN ANNO FA IN ITALIA, IN CUI SUONARONO BURIAL, DOOMTOWN, NAGASAKI NIGHTMARE... E ESORDIRONO I FRENESIA 

DI QUEL CONCERTO RICORDO CHE MI PIACQUERO ABBASTANZA, CHE LE DUE CHITARRE ERANO POTENTISSIME, E CHE MI SFRACELLAI UN GINOCCHIO, E CHE LO STESSO GINOCCHIO ME LO RISFRACELLAI QUALCHE SETTIMANA DOPO AL CONCERTO DEI TEAR ME DOWN.

NEI DOOMTOWN SUONANO ALCUNI MEMBRI DEI BURIAL E DEI THE NOW DENIAL, E SUONANO UN D-BEAT CHE ABBRACCIA GLI STESSI BURIAL, SKYSTYSTEM E TRAGEDY.

IL DEMO-TAPE 'ESORDIO "FOREVER FUCKED" È USCITO SU PUTRID FILTH CONSPIRACY E SI COMPONE DI 16 TRACCE.

DOOMTOWN



Io: Chi sono i Doomtown?

Fabian: I Doomtown sono quattro b a s t a r d i sfaccendati che suonano hardcore / punkrock a cui piace fumare erba.

Ash: Il nome riflette l'aspetto degenerante della vita attuale, penso. Le persone dovrebbero leggere il testo di una delle nostre canzoni, "Dead Life". Forse questo pezzo esprime questo concetto in poche parole..

Io: di quali tematiche discutete nei vostri pezzi?

Io: perché "doomtoun"?

Fabian: Eravamo in cerca di un nome per un gruppo, e tirammo fuori questo. Mi piacciono molto i Wipers e ho pensato che un nome simile ci sarebbe stato bene, dato che vivo in una "città in rovina". Tutto è grigio, la gente vive come se fossero zombie. Qui tutto fa schifo.

Ash: Gente senza una casa, le cazzate dei mezzi di informazione, sbirri di merda, autorità, gente di merda, disperazione e così via...

Fabian: Semplicemente tutto ciò che è menzogna e alcune cose che non sopportiamo.

Io: Avete progetti immediati? (registrare, o suonare nel sud Italia)

Fabian: nessun progetto...ma mi piacerebbe suonare ovunque.

Ash: suonare più possibile e registrare roba nuova...

Io: Com'è la tua terra da un punto di vista musicale e politico?

Fabian: Abbiamo molti posti e molti gruppi qui. La maggior parte delle band in tour passano dalla Germania.

Ash: abbiamo davvero tantissimi gruppi e concerti. Ci sono gruppi che al momento mi piacciono come Dean Dirg, Burial, Bombenalarm, Mönster. La scena punk qui sembra che sia diminuita. Penso che la Germania abbia avuto ottimi gruppi negli anni '80, ma poi sembra che la situazione si sia bloccata. Io chiedo: più cuore e palle nel punk tedesco!!! La situazione politica in Germania sta peggiorando. Il sistema sociale sta collassando. C'è insicurezza nel paese. I ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri... I risultati sono agghiaccianti. Abbiamo un nuovo slogan popolare qui, "Wir sind Deutschland" che significa "Noi siamo la Germania". Ridicolo!!!

Io: avete altri progetti musicali o fanzine? Burial, ad esempio.

Fabian: Molti di noi suonano in altri gruppi. Amiamo la musica!

Ash: Io suono anche nei The Now Denial e in un nuovo progetto punk tedesco.

Io :Cosa significa per te d.i.y.?

Fabian: Avere controllo su ciò che fai. Fare ciò che vuoi.

Io: perche suonate? Avete un obiettivo o qualcos'altro??

Fabian: Io suono semplicemente perché è un divertimento.

Ash: niente da aggiungere

Io Avete mai suonato in Italia? (eccetto con i Nagasaki Nightmare, ero là, suonai per la prima volta con un altro gruppo)

Fabian: Abbiamo solo fatto quella data a Molfetta. Questo è tutto. Ma fu davvero bello, il posto era assurdo e il pubblico era "ok". Mi sono divertito ma faceva un freddo cane...

Ash : Da quanto ho sentito è abbastanza difficile suonare in Italia, specialmente al sud. Non è vero?

Io: Com'è stato suonare in Italia?

Fabian: Divertente. Il cibo era delizioso.

Ash: Delizioso!!!

Io: Qual è stato il miglior concerto che ricordate e perché.

Fabian: Credo che i migliori concerti dei Doomtown siano stati nei Balcani e a Postdam. Tutta la Germania dell'Est impazzì. Il K-Town Fest è sempre divertente. Eccetto per il fatto che vidi i Toxoplasma, fu un buon concerto e quando alcune persone di K-Town suonano, spesso sono divertenti. A Giugno i Nagasaki dovrebbero venire qui e li attendo con ansia.

Ash: Il K-Town Festival è una data a Friburgo con 10 persone.

Io: Siete una band politicizzata? (nel senso che mettete in pratica un pensiero politico)

Fabian: No, non siamo una band politica. Ognuno di noi la pensa a proprio modo ma non facciamo parte di alcuna organizzazione o cose simili

Ash: In questo caso, devo dire di no. Ad ogni modo i nostri pezzi toccano argomenti politici, ma più su un livello personale.

Io: Cosa stai ascoltando in questo momento?

Fabian: Agnostic Front "Victim In Pain", 86 Mentality "Disco" CD, Direct Control LP, i primi due 7" dei Blitz, il nuovo dei Dead Stop...cose di questo tipo, e anche cose da un po' ovunque, specialmente dal Giappone e dalla Germania....molte cose. Anche Roky Erickson and the Aliens "The Evil One".

Ash: Appendix "Money is not my currency", 86 Mentality "On the loose", Burial "new recordings and live", tutto dei Deathreat, Urban Waste 7", White Cross 7" e ovviamente devo dire Raw Power "You are the victim"

Io: Avete mai suonato con band italiane? Conoscete gruppi hardcore italiani?

Fabian: Certo, adoro i gruppi HC italiani! Adoro "Screams from the gutter" dei Raw Power, adoro gli Impact, i Wretched, i Declino e anche cose più vecchie come Bingo o Temporal Sluts.

Ash: Abbiamo suonato due volte con i Disprezzo.

Io: Ok, dopo le dovute scuse per l'inglese da schifo, spero di vedervi presto nel sud Italia. Vi ringrazio per l'intervista. Volete dire qualcosa?

Fabian: Certo! Il tuo inglese non fa poi così schifo!!! Speriamo di vederci al Sud! A presto!

Ash: Grazie per l'intervista!

Cur

**more info @
oberrcooleradler@gmx.net
<http://putridfilth.com>**



Diario di viaggio

di un cavernicolo vinilitico
casualmente in transito
nel millennio sbagliato

Non era solo un oggetto materiale, molto di più. Era il centro del mondo lontano e libero che arrivava in casa con una copertina bronzea, apribile, 31 x 62 centimetri, un mezzo chilo scarso di cellulosa e cloruro di polivinile, suoni inauditi per noi ragazzini ultraperiferici. Sì lo so che le ossa di Hendrix da tempo biancheggiavano, e che loro erano semplicemente gli avamposti della retroguardia. Ma lo so oggi, allora pareva una porta che si spalancava su universi appena percepiti, e ciò non aveva prezzo. Anzi, ce l'aveva. Un lp costava, vi rammento, cinquemila lire – doppio, diecimila.

Qualcuno sa dirmi cosa prevedeva il contratto dei metalmeccanici come busta paga per un operaio nel 1976? Vabbè, ve lo dico io, mio padre (che non era esattamente metalmeccanico, ma fa lo stesso) guadagnava 500mila lire. Siccome un long playing durava circa 40 minuti, si può convertire benissimo uno stipendio in minuti-musica, dunque $(500.000/5000) \times (40/60) = 66$ ore e mezza di musica al mese. Essere in possesso di quell'oggetto significava anche acquisire uno status particolare. Con il suo colore oro-bronzo, una fotografia al centro con loro che suonavano – ricordo delle congas, è possibile o me lo sto inventando? È una vita che non lo vedo – sopra scritto, Deep Purple/Made in Japan. (Come? È del '72 e non del '76? Sì, ma queste cose ci mettevano tempo ad arrivare nei paeselli, e poi nel '72 ascoltavo lo zecchino d'oro felino – 44 gatti, volevo un gatto nero).

D'accordo, lo so che l'assolo di batteria su the mule è una buzzurrata insopportabile, che i duetti voce-chitarra di Gillan/Blackmore sono ridicoli e che i

testi dei quali rimpiangevamo l'assenza sono realmente dimenticabili, ma trent'anni fa quel becero riffettone di smoke on the water ci sembrava capace di scardinare le montagne. Componente secondaria, ma non troppo, erano le leggende che circondavano le rockstar. Oggi me le sono dimenticate quasi tutte, ma spremendo i dodici neuroni che mi sono restati mi sovviene che taluni sostenevano che Paice era stato ricoverato svariate volte in manicomio, altri assicuravano che smoke on the water era stata composta da Blackmore ispirato da una sigaretta buttata nel cesso durante un'evacuazione e la più fantastica era quella che se si ascoltava con attenzione durante child in time si poteva sentire lo sparo di un ragazzo giapponese suicidatosi live. Siccome l'unica cosa che raramente qualche sorella o fratello maggiore comprava era ciao2001, l'informazione era vicina allo zero e quindi ci si inventava di tutto, e più si inventava più la leggenda cresceva e più il tutto diventava affascinante e potente. Chi "sapeva" faceva parte degli iniziati, chi "non sapeva" apparteneva ad una razza leggermente inferiore.

Non era solo un oggetto materiale, ma la sua materialità era segno del tempo che attraversava e trasformava, tempi di cose che prima si toccavano e poi si ascoltavano; un'era industriale e concreta, fatta di sufficienti beni primari e scarse merci voluttuarie. Gli acquisti erano rari e i microsolchi venivano consumati incessantemente da malridotte puntine in ascolti ossessivi e ripetuti per anni, in pratica fino alla completa memorizzazione – nota per nota – di tutti i nostri 33 giri.

E invece, questi tiepidi e insignificanti giorni hanno realizzato il nostro sogno di

gioventù, qualsiasi tipo di musica è disponibile ed è praticamente gratis. Basta che qualcuno ti presta un pc collegato ad internet e puoi scaricare qualunque cosa, e se ti passi i file su un dvd quanti minuti di musica ci andranno? Mah, quanta se ne può umanamente sentire in un anno, credo. E ho detto sentire, non ascoltare. Per ascoltarla non ne bastano dieci.

Un mp3 non pesa 180 grammi né 18, non pesa, e questa cosa, ve lo confesso, mi fa un tantino ribrezzo. Ma aldilà delle personali idiosincrasie, stavamo al sogno di gioventù. All'epoca del diy (id est: fattello stesso tu, ca comme t'o ffaje tu non t'o ffa' nisciuno) eravamo convinti che mezzi alla portata di tutti nel produrre e nel fruire comunicazione e cultura, anzi, controcultura, avrebbero portato pensiero creatività e sovversione ovunque.

Mah. Oggi grazie allo sfruttamento all'osso di manodopera asiatica chiunque può comprarsi attrezzi digitali di seconda mano e far circolare la sua musica in giro per il mondo. Il risultato di questa esplosione di creatività e sovversione è che se prima uscivano, che ne so, cinquemila lp all'anno e cinquanta erano roba veramente buona, oggi si può accedere liberamente a miliardi di gigabyte di musica che fanno al 999% veramente schifo. L'uno per mille che resta è talmente sepolto vivo da quella marea di munnezza che non fa meraviglia che quando a un ragazzino non completamente ottenebrato gli fai ascoltare axis bold as love quello resta folgorato. A quasi 40 anni suona molto più nuovo di tutti sti white stripes e rocchettari riciclatori assortiti. Vabbe', basta lagne, a che punto siamo?

Siamo al punto in cui la musica la possiamo fare, la possiamo registrare, la possiamo diffondere gratis a tutto il mondo. Ed ecco quindi milioni di nuovi punk digitali a mettere tantissime e bellissime cose sui

loro siti pieni di contenuti pregnanti e belligeranti? Einzomma, mica tanto. Pidocchiosetti i digipank..., sono veramente pochi quelli che rendono disponibili la loro musica nel modo più diretto, gli altri in fondo in fondo sperano sempre che qualcuno si compri il loro cd a quindici euro.

Uno che l'ha fatto, – beninteso, solo con un album – l'ho trovato, e sta qua: www.themechanicsofdestruction.org

Il giovanotto si chiama Matthew Herbert ed è quello che si chiama oggi un dj. Questa è un'altra modernità terminologica insopportabile. Ai miei tempi il disc jockey era uno che lo chiamavano in discoteca o alle feste private, si portava una cassa di 45 e 33 giri che cercava di occultare agli sguardi indiscreti per evitare che altri aspiranti dj glieli copiassero, sapeva più o meno usare un mixer e due piatti e ne ricavava qualche soldo e celebrità tra fanciulli e, soprattutto, fanciulle. Il dj era uno che metteva i dischi. Poi sono arrivati quelli che ci mettevano le mani sopra, massacravano le puntine e facevano girare i piatti al contrario e non s'è capito più niente. Adesso chiamano dj gente che fa i dischi, cioè quelli che al paese mio si chiamerebbero musicisti. Quindi Herbert, oltre a essere un dj, è un musicista che fa musica usando nomi diversi come Wishmountain, Dr Rockit e Radioboy. E, strano a dirsi, è pure dotato di un cervello.

Proprio come Radioboy nel 2001 ha fatto uscire un album chiamato The Mechanics of Destruction che è un piccolo trattato di musica elettronico-materiale nel quale si destreggia con suoni e rumori estratti dai prodotti oggetto della sua critica.

The mechanics è stato anche una performance live di musica e critica sociale con suoni e rumori estratti dalla distruzione di lattine di Coca Cola, pacchetti di sigarette, televisori, etc. I titoli dei pezzi riguardano al tempo

stesso la fonte dei suoni e dei bersagli principali, dunque il primo pezzo si chiama McDonalds e la fonte del suono è un Big Mac, il terzo Rupert Murdoch fatto utilizzando il giornale The Sun, il sesto Marlboro and Bacardi usando sigarette e bottiglie e così via. La spiegazione sulla scelta dei prodotti e sugli intenti di Herbert la trovate sempre sul sito, del quale mi limito a tradurre poche righe.

“Dato che la musica è l’organizzazione del rumore, la selezione e la strutturazione di tale rumore diviene una metafora dell’organizzazione della società. Se, come ho fatto io all’inizio, state semplicemente campionando i rumori prodotti da ciò che avete a disposizione in cucina è abbastanza chiaro che non avete niente di meglio di cui preoccuparvi. Se state campionando il rumore di qualcuno che sta sganciando delle cluster bomb su di voi, la selezione è parte del messaggio. Per questo, mentre la mia immaginazione si metteva in sintonia con la mia visione del mondo, aiutata non poco da scrittori come John Cage e Jaques Attali, la musica su “The Mechanics of Destruction” è diventata il mio forum.

Ho anche tratto grande piacere dal consumare questi prodotti onnipotenti in modi per i quali non erano stati progettati. Non ho bevuto la Coca, guardato la TV o mangiato il Big Mac. In parte poi, è una scelta di recuperare questi prodotti che hanno riempito le discariche del mondo con plastiche non-biodegradabili e lo stomaco della gente con cibo insalubre. È anche un viaggio dei rifiuti, trasformando merda in musica, il temporaneo in permanente, e l’identico in unico. Se poi la musica vi piaccia o no, questo è un problema totalmente diverso...”.

So che con premesse del genere (in particolare: critica sociale + gratuità della musica) la prima cosa che uno pensa è che si tratterà di una porcheria inaudibile. La sorpresa sta proprio qui, The Mechanics

contiene musica tutt’altro che scontata, una reale sperimentazione che associa la memoria della generazione industrial inglese dei primi anni 80 con la ritmica sintetica degli ultimi vent’anni, inevitabile per uno che, anche se con una formazione da “vero” musicista, resta pur sempre un discotecaro autore di oltre cento remix. Niente di estremo ma anche niente di banale, forse non cambierà la vostra vita ma è senz’altro degno di qualche ascolto. Per scaricarvi l’album l’indirizzo è:

<http://www.tigersushi.com/site/frameset.jsp?page=Rcd.jsp&RcdId=6833>

È in ogni caso suono della modernità, di musica senza peso, di questi tempi nei quali non si sa quanto costa un album (0, 2.5, 6, 10, 18, 25 euro?) e quindi non si può sapere quante ore di musica guadagnano i metalmeccanici. Che, chissà come mai, cambiato millennio continuano a fare un lavoro di merda.

Peppe Aiello

TUNES

Frenesia, s/t

2005, A'ARACCIA + NoBusinessPunk

“Ogni uomo ha diritto di vivere la sua vita, e poiché la nostra società è idiota e criminale pretende di negarci tale diritto. Ebbene tanto peggio per lei, tanto peggio per voi, tanto peggio per tutti noi. Muoio... VIVA L'ANARCHIA!”.

Ecco come comincia il cd di debutto dei FRENESIA, gruppo fastcore dell'asse maledetto Bari/Molfetta.

Niente di più esplicito; un grande gruppo anarcopunk veloce e grezzo come piace a me e come purtroppo è difficile trovarne ultimamente in giro. Per loro 11 schegge in 9 minuti netti, di hardcore bello politico. Cd completamente autoprodotta. All'interno una spiegazione del perché un progetto quale quello dei FRENESIA e del messaggio e delle aspettative che i componenti del gruppo hanno, “...i nostri strumenti sono l'azione diretta, la diserzione, la solidarietà, la rielaborazione di forme diverse di socialità.” Testi brevi e concisi, voce sporca e gridata, batteria velocissima.

Un cd da avere assolutamente per riscoprire e far continuare a vivere quello che per me deve essere il punk: politica, anarchia, rabbia e reale voglia di cambiare il mondo e di riappropriarsi della propria vita attraverso le pratiche dell'autogestione e dell'autoproduzione.

contatti

brutalize@virgilio.it
riotandro11@libero.it
www.nobusinesspunk.blog.

@Punx

The Death of Anna Karina, New liberalistic pleasures

2005, Unhip Records

La critica come completamento delle opere? Siamo lontani. Parlo di cose che mi piacciono, si sa. E' molto probabile che li conosciate già, letta o meno l'intervista sul numero precedente... Rispetto a come li conoscemmo sono cambiati parecchio. Qualcuno ha scritto “hanno abbandonato la monocromia screamo” ...e ci può pure stare... In un'intervista su un giornale musicale, Giulio ha parlato della musica dei d.o.A.K. come “musica che riflette”: non solo nel senso che induce a pensare... Riflette come riflette uno specchio... riferimenti che sorreggono una poetica decisa... Effettivamente ricordano tante cose... vagamente... suggeriscono... E' impossibile lasciarvi immaginare quante cose potrei scrivere, quante cose ho pensate... Da ascoltare (leggendo i testi) tre volte al giorno per tutta la vita... Da abbinare alla lettura delle “Ricerche filosofiche” di un tale Wittgenstein... Ecco come so scrivere il silenzio.

contatti

<http://www.deathofannakarina.com>

Francesco

Vapurella, Come noi siamo

2005, coproduzione

Le mie vicissitudini economiche e lavorative mi hanno impedito di accattarlo da porro, insieme ad altre bellissime cose come il dvd del ten years fight fest... porco dio! ma quando ho trovato il disco nella cassetta della posta dell'ateneo... mi sono sentito come la mattina di natale quando ero bambino. partiamo dalla confezione, allucinante, che

riflette (letteralmente) una loro specie di concept dietro il disco (poi ne parliamo sul prossimo numero... già mi sto preparando le domande). musicalmente i vapurella sono immensi: screamo, ora acustico ora dissonante ora malinconico poi psicopatico, anche se meno schizzato rispetto al precedente "psicopatia". offminor, un riferimento su tutti per farvi arrivare vicino alla loro musica. anche se i vapurella danno tutt'altri riferimenti per essere compresi: bella l'intro sulla paura presa da "sonatine" di takeshi kitano, così come le altre di richard linklater (altro regista, che non conosco affatto, ma devo informarmi) sulla routine che conduce la nostra esistenza. i test sono profondamente critici verso ciò che ci circonda, ma allo stesso tempo profondamente personali. peccato solo per la registrazione, che poteva essere un tantino più pulita ed equalizzata meglio (non sono il tipo che dice cose del genere, ma alla loro musica si addice). per il resto un disco ineccepibile. A'RRAGGIA dice A'MMOSTRO!

contatti

<http://www.vapurella.tk>

sgrbl

Contrasto, sentenza condanna di vuota comparsa 2005, coproduzione

Le sensazioni che provo ogni volta che ascolto questo disco, ma lo stesso vale per tutti i dischi dei contrasto, sono più uniche che rare. Questo non è solo perché musicalmente spaccano il culo, non è solo perché sono delle belle persone, non è solo perché con alcuni di loro ho condiviso delle belle esperienze (e sarebbero motivazioni più che valide) ma soprattutto perché affianco a quel pezzo di vinile da dodici pollici inciso di suoni taglienti e urla c'è anche un libricino: una quindicina di pagine ricche di immagini e

parole a mio parere ricche di significato, sensazioni, emotività e rabbia. Per me rappresentano degli infiniti spunti di riflessione. Questa è comunicazione, diretta e soprattutto sincera: questo è punk. Effettivamente non sto facendo la recensione di un disco, ma fortunatamente non siamo su rumore e io non sono Claudio Sorge, per me vale molto di più di una recensione, quindi fate un po' voi, io vi consiglio di fare vostro questo dischetto e se vi capita di vederli dal vivo, di scambiare due parole con loro.

contatti

<http://www.vapurella.tk>

Claudio

The Spectacle, I Fail 2006, crimethinc.

la norvegia mi fa pensare sempre a belle storie: la dolce e lunatica siri, gli sporchi turbonegro (forse un po' meno sporchi recente...), i fighi jr ewing, i compianti kaospilot, i paranoici noxagt, foreste fottutamente fitte in cui perdersi... magari insieme a siri. anche se preferisco glissare sul black metal e l'eroina che infestano quelle lande. appunto dalla norvegia arrivano questi sei giovanotti, che solo per essersi scelti questo nome di esplicita debordiana memoria meritano una recensione su A'RRAGGIA. "i fail" è un disco di screamo evoluto, non eccessivamente veloce e metalloso al contrario del disco precedente, sempre molto bello e su crimethinc., label americana postanarchica (andatelo a chiedere agli americani che cazzo significa: io non l'ho capito ancora...) che, oltre a libri e fanzine da paura come "evasion", ha fatto uscire pure gente come catharsis, zegota (i nuovi refused, a mia modesta opinione) e i romanacci timebomb (quando facevano ancora musica potente). infatti se in "rope or guillotine" the

spectacle tendevano più a mescolare sonorità hc con il black metal, in "i fail" i tempi si dilatano e l'estremismo musicale cede il posto all'ossessività, a sonorità più lente, sofferte, viscerali e anche a qualche spunto di elettronica, oltre al fatto che finalmente le 3 chitarre si sentono distinte. immaginate un misto di breach e his hero is gone, ma con molta più emozionalità e molto meno growling e distorsioni. mettici pure dei bei testi tra l'introspettivo e il situazionista... e penso che capirete perché gli spectacle si sono trovati a girare il mondo (non sto esagerando: hanno fatto tour ovunque!) a meno di 25 anni... quando uno fa uscire dischi come questo, mi sembra il minimo.

the shape of screamo to come?

contatti

<http://www.the-spectacle.com>

<http://www.crimethinc.com>

sgrbl

Tear me down / Opus

Dead, split 7"

2005, DIY conspiracy!

Nuovo capitolo TMD questa volta in uno split di tre pezzi a testa con gli spagnoli Opus dead. Più passa il tempo e più i TMD vanno veloce e i pezzi si fanno sempre più corti. Bandana thrash!!! Capò picchia sempre di più e gli altri gli vanno dietro che è 'na meraviglia. Concludono il lato dello split con il loro classico "veloce adrenalina" ri-registrato. Di cosa parlano i testi??? E che ve lo dico a fare!! Mitici... Play fast or die!!! Sull'altro lato del vinile ci sono gli Opus dead che vengono da Madrid e fanno la loro figura sparandoci tre pezzi hc-punk parecchio influenzati dal thrash, anche se leggermente più lenti rispetto ai TMD. Dai loro precedenti dischi li ricordavo un po' diversi... comunque un ottimo gruppo!

contatti reboundaction@yahoo.it

Claudio

Madame Germen,

invocacion a morte

2006, coproduzione!

ex membri di ekkaia danno vita a madame germen, un progetto che segue e amplia i suoni e i concetti del non tanto compianto (almeno da parte mia) gruppo di la coruna. infatti invocacion a morte è un disco che parte dalla base crustona malinconica degli ekkaia (provate a immaginare un barocco incrocio tra i vecchi extreme noise terror e i neurosis), ma i pezzi sono di un'intensità mostruosa conditi a pennello da stacchi lenti e melodie dissonanti. e se proprio avete la puzza sotto il naso, questo è pure molto meno crust del vecchio disco (da un titolo indicibile che suona tipo "chi ha sete di vendetta", che pure era molto bello): grande spazio ad arpeggi e a sonorità che mi pare tendano più al cosiddetto "screamo", mantenendo comunque un suono potente, grezzo e maledettamente metalloso. sopra di tutte "a danza contra o imperio", la titletrack "invocacion a morte" e "a praga do desprecio humano". soundtrack ufficiale della prossima fine del mondo. p.s.: currad mi ha informato che di recente si sono sciolti: che peccato non poterli vedere dal vivo...

contatti

<http://www.madamegermen.com.st>

sgrbl

Making children

songs a threat

again, 12" compilation

2006, guerrilla shooting

Non sono un gran fanatico delle compilations, ma questa è decisamente un'eccezione. Ciò che mi ha incuriosito a tal punto da

acquistare questo disco è sicuramente, oltre al lato musicale e alla grafica che spacca, il tema della compilation, ovvero quello dei bambini e più in generale dell'infanzia, tutto nell'ottica di chi vive il punk-hardcore, il rapportarsi con un bambino a tematiche come anarchia, libertà, ecologismo, l'essere veg(etari)ani e così via. Ritengo sia molto interessante sentire/leggere dei pareri quando si parla di educazione di un bambino, magari di chi è genitore e vive in contesti punk anarchici o più in generale libertari. Penso sia proprio questo uno degli intenti di questo lp. Infatti nel booklet di questo disco ci sono anche interviste a gente che vive questa cosa in prima persona tipo Michal dei Gride, Dan profane existence e tanti altri. Basta, potrei scrivere per ore...se volete saperne di più compratevelo, ve lo consiglio, c'è davvero tanto da leggere! Passiamo alla musica, si parte con uno spoken word di ELO, è in francese, non lo capisco ma si lascia ascoltare perché ha una bella voce! Poi ci sono due bordate di SUGAR PIE KOKO e ZANUSSI, e subito dopo un pezzo dei Jappo tupa tupa thrashoni POWER OF IDEA, un pezzo fighissimo cantato da una bimba di tre anni!!!! Si continua con la velocità della luce e subito dopo ci sono i tritatutto GRIDE e borysfacciotuttoio DISARM, con un grandioso pezzo. Il lato A si conclude con KARST e JINN. Lato B più crust-hardcore con tutti pezzi fighissimi di STRACONY, MIGRA VIOLENTA, BETERCORE, INERTIE (conosciuti grazie a sta compila... minchia quanto spaccano il culo!!!!), DAGDA (incredibili come sempre) e ZEGOTA.

Ottimo davvero.

contatti

GuerillaShooting c/o Germain et Sylvie, 4 rue du verdier, 81150 Marssac-sur-tarn, France.

Elo c/o maloka bp536 21014 Dijon cedex France.

Claudio

Ohuzaru / L'amico di martucci, collection 2006, agipunk + 625trash

questo è un disco che (nella fretta totale che conduce la chiusura della redazione di a'rraggia) ho scordato di recensire nello scorso numero. perché un è bel cd dalla super stilish confezione color fiordifragola (ve lo ricordate quel ghiacciolo bianco e rosa?) che ho preso ad agosto addirittura... allora i gruppi in questione sono entrambi di venezia (e dintorni) e formati su per giù dalla stessa gente (ma a strumenti diversi) e in questo cd ci mettono tutto il pubblicato finora. fastcore cantato in italiano con testi introspettivi ma non troppo (e completi di spiegazione nel booklet) per l'amico di martucci e potentissimo ultracore per gli ohzaru (che chissà perché hanno omesso l'intro tratta da l'odio di kassovitz, presente sul 7"). e mi fa tanto piacere che il disco è uscito pure con 625trash... insomma, mmericani che di musica veloce se ne intendono... da ascoltare tutto di seguito. ah... se vi capita provate a sentire anche gonna fall hard, che è il nuovo progetto di questi veneziani: cafonissimo trashcore in yer face

contatti

<http://www.agipunk.com>

<http://www.625trash.com>

sgrbl

Selfish, cause pain

2005, feral ward + combat rock
industry

Nuovo cd di sette bordate per le glorie dell'hcpunk finnico!! Attivi dal 1992, i selfish sono formati da gente di altri supergruppi come FORCA MACABRA e KUOLEMA. E che altro volete?? Gran disco questo, stesso stile del precedente LP "burning sensation" totalmente devoti all' hardcore punk burning spirit giapponese, alla DEATH SIDE (stesso timbro di voce, stesso stile di riff) tanto per capirci! E questo dovrebbe bastare per darvi le "coordinate", e dovrebbe anche bastare per farvi scappare a prendere sto dischetto! E se non sapete chi sono i DEATH SIDE...vi siete persi uno dei meglio gruppi di fine anni 80 / primi 90! PLAY LOUD!!!!!!!!!!!!

contatti

<http://www.selfishfinland.com>

Claudio

Lucida Follia,

oltre l'orizzonte degli eventi
2005, coproduzione

acquisto questo bel dischetto ad un concerto dove va tutto a rotoli e orde di pancabbestia calati e magnati perdono tempo a picchiarsi tra di loro... ma non gli bastano i coatti che li prendono a schiaffi?!? mah! certe cose non riuscirò mai a capirle... vabbè parliamo di questo supergruppo etrusco (ehh!) che ci delizia con 5 tracce di new school cafone e schizzato, come piace a me. mi spiegherò meglio: il disco procede con tempi non sempre molto regolari e classici per un gruppo hc, anche se c'è ampio spazio per cori breakdown e parti da moshpit. pollice in alto per i testi in italiano, belli arraggiati, anche se non sempre cantati in maniera comprensibile... in ogni caso la voce spacca e

sta benissimo con il resto della musica: chi è interessato ai testi si compra il cd. tanto sta solo Seuri... vedete la forza del d.i.y.? alla faccia dell'hc per major e fighetti

contatti

lucida_follia@hotmail.it

Shikari / Acao

Direta, split 7"

2005, Underground
Punk Support

Questo dischetto è un piccolo capolavoro!!! A confronto due dei gruppi più fighi al momento in circolazione! Gli Shikari da Groningen (Olanda) ci "deliziano" le orecchie con due pezzi incredibili...se li conoscete già per i loro precedenti dischi sapete di cosa parlo se non li conoscete provate ad immaginare un tupatupa infernale, una voce stile screamo e chitarroni in ottave con giri davvero originali a tratti malinconici a tratti malvagissimi che non possono non lasciarmi a bocca aperta! La ciliegina sulla torta sono i testi politicizzati. Oltre a questo dischetto procuratevi in qualche maniera il loro split 10" coi SEEIN' RED che è un altro capolavoro. Gli aÇao direta invece vengono dal Brasile e suonano praticamente da una vita. Anche loro incredibili! Digni eredi di RATOS DE PORAO, OLHO SECO, ARMAGEDOM e tutto l'hc brasileiro anni 80 con leggere accelerazioni metal che personalmente mi fanno pensare ai NECRORROSION (altro gruppone brasiliano di un po' di anni fa...musicalmente death ma testi politicizzati e attitudine DIY!) e cantato in portoghese...la lingua più bella do mundo!!

contatti

www.go.to/upspunk

Claudio

Akimbo, Forging steel and laying stone

2006, alternative tentacles

i protetti di "loro maestà" Jello biafra e king buzzo sfornano questo monolite dopo il tour con l'istrionico boss della alternative tentacles e la compagnia dei melvins... merdallari, fatevi avanti se ancora credete che suonare hc equivale a fare musica insignificante: akimbo vi spazzerà via a colpi di riffoni anni '70, midtempo, tanto feeling stoner più una sana dose di ironia (i titoli dei pezzi sono allucinanti!) e rabbiapancarcor, che non guastano mai... oltre questo bisogna dire che 'sto disco per come è registrato, vi arriverà una mazzata in faccia ad ogni colpo di rullante o pennata di chitarra. un altro pregio rispetto ai dischi vecchi, comunque abbastanza potenti, è che gli akimbo hanno finalmente deciso di stringere sulla durata dei pezzi. le mie preferite sono "sci-fi monster violence" e "dangerousness"

contatti

<http://www.livetocrush.com>

sgrbl

Ultimo Preso / Disease, split 7"

2005, DIY conspiracy!

E' un periodo che la Spagna tira fuori ottimi gruppi! Questi sono più precisamente di Palma de Mallorca. Gli Ultimo Preso tirano giù tutto con 10 pezzi in non più di 7 minuti di velocissimo powerviolence/thrash al fulmicotone. Registrato benissimo e suonato anche meglio con un batterista allucinante davvero degno di nota. Eppure ogni tanto sento un leggero tocco old school, come se fossero una miscela tra HELLNATION e BETERCORE. Altra roba i Disease, anche loro mi esaltano parecchio. Niente eccessi di velocità qui anche se non risparmiano fronzoli!!! Semplicemente puro, diretto,

devastante e potentissimo d-beat! Roba che personalmente adoro! Sti qui hanno imparato a memoria i vari TOTALITAR, SHITLICKERS e compagnia bella!!! Alla fine coverazzo dei MOTORHEAD...No class!!!! Dura troppo poco! Ne voglio ancora!! Aspetterò con ansia un loro LP (chissà se già non ne hanno fatto uno...)

contatti

rinderherz@gmx.net

Claudio

Shora, malval

2006, conspiracy records

i francesi shora sono uno di quei gruppi che cambiano musica ogni disco: sono passati da un postcore matematico alla botch all'estremismo grindrumorista delle tracce dello split con il signor masami akita (in arte merzbow... non vi dice niente?). mi lasciano totalmente spiazzato quando mi trovo davanti a malval. e allora mi faccio una domanda: sono questi che cambiano musica come cambia l'aria nel giro postcore o sono dei geni? cioè... guardate un po' come sono andati avanti negli anni passati e ora si trovano a fare cose che mi sanno tantissimo di swans (il periodo di semiacustico di love of life, per capirci), isis o forse... pelican. vabbè comunque "malval" sono quattro tracce per mezz'ora di musica (una sola voce femminile compare solo verso la fine di "klarheit"), dove la lentezza e l'esasperazione di un certo doom vanno a fondersi con melodie e atmosfere oniriche e apocalittiche. straconsigliato se vi piacciono i dischi più rock della neurot e quelli meno hc che ha fatto uscire la hydrahead; ma pure se l'ultimo isis vi ha lasciato l'amaro in bocca e rimpiangete ancora gli swans.

contatti

<http://www.shora.com>

sgrbl

Try Walk In My Shoes, so sarcastic as she said 2005, autoprodotta

Vi piace l' emocore del nuovo millennio? Sì?? Allora vi do un consiglio: buttate nel cesso i vostri dischetti dei Thursday, degli Sparta, di quel piagnone di Matrangola coi i gruppetti insulsi che si fa ogni anno (ma li avete sentiti quei Gratitude??), i vostri romanzi chimici e pure quelle puttanelle che vi fanno soffrire tanto e cercatevi questo dischetto di sti ragazzi delle mie parti...Vi spiego una cosa: se uno suona pop-rock, si comporta inequivocabilmente da fighetto, va, o molto più spesso, vuole andare in t.v, nei testi parla solo della ragazza che l'ha lasciato e poi vi viene a dire che lui è punk allora vi sta prendendo per il culo... Si è accorto che un vago (non)stile genera appeal e sta cercando di vendersi o di vendervi qualcosa. Che si venda lui, cazzi suoi, che voglia diventare ricco e famoso sulle nostre/vostre spalle, allora questo non ci sta bene...

I TWIMS i piedi ce l'hanno a terra, non vi mentiranno e scrivono anche canzoni che è un piacere... Molto melodici, mai troppo veloci, doppia voce... A tratti mi hanno ricordato gli Sprinzi (guarda che complimentone).

Contattateli e riproducetevi.

Ahhh... A quelli che buttando i dischi di cui sopra avranno liberato un po' di spazio sui loro scaffali (o nei loro hard disk) consiglio il riempimento di quei vuoti almeno con l'antologia dei Cap n Jazz e col cd degli stessi Sprinzi.

contatti

twims@hotmail.it

Cose Perse, trel 2005, autoprodotta

flavio delle cose perse mi spedisce questo cd per posta, chiedendomi una recensione. non posso ascoltare il cd appena lo ricevo, e allora intanto mi limito a divorare il booklet: belli i testi, belli gl'interventi sul d.i.y., un po' meno bello l'aspetto grafico, ma chi se ne frega? è il contenuto che conta, no? appena torno a casa sento il cd una volta, due volte poi tre. il discorso si fa più complicato. le cose perse suonano più o meno hc melodico, il che non significa che vi troverete davanti il solito disco di suoni californiani e coretti. anzi. se vi piace un certo punk melodico cantato in italiano (si offenderà flavio se lo dico?) tipo punkreas, e qualcosa più vicina all'emo, allora provate ad ascoltare le cose perse, perché potrete trovare un disco assolutamente personale e mai scontato, al contrario di quelli citati sopra. ma soprattutto andrete a supportare un gruppo che fa le cose con i propri mezzi. anche se, ad essere sincero, la loro musica non mi esalta tantissimo: cioè, certi intermezzi li trovo troppo lunghi e fuori luogo, così come la voce che non mi piace particolarmente, anche se il disco ha indubbiamente dei buoni spunti, come certi echi husker du nei riff più veloci o le citazioni nei testi da mach5 e kalashnikov hc.

in una personalissima definizione, un disco "agrodolce".

contatti

<http://www.coseperse.it>

sgrbl

Coliseum, s/t 2005, Level Plane Rec.

c'era una volta un chitarrista che suonava in un insignificante gruppo hc americano dal nome di anarchica memoria ovvero i black cross, che non dico di anarchico, ma almeno di sovversivo non avevano davvero niente. poi questo barbuto individuo si stanca di lustrini e sciccherie e decide di recuperare le sue radici con il vero spirito hc. meno male... perché 'sti coliseum spaccano tutto. vecchia scuola americana, d-beat, motorhead e una certa tendenza stoner... non si fermano mai! e in tutto ciò, i testi pur mantenendo una certa impronta personale, si evolvono anche verso temi più politici. se vi capita, ascoltate pure goddamage (l'ep successivo, con una registrazione mooolto più potente) e lo split con i cafonissimi doomriders (supergruppo metalstonercore con gente di converge, isis e cable: uno spettacolo!)

contatti

<http://www.levelplanerec.com>

sgribl

A Fora de Arrastu, acca ti onni su pani 2005, Autoprodotto.

Sette tracce di punk nell'attitudine più classica, divertente e impegnata allo stesso tempo, tutte in dialetto sardo comprensive di traduzione. I testi si esprimono su temi come il legame con la terra, la lotta alla repressione, alla galera e alla mercificazione. "Si tratta di un'espressione particolarmente usata dalle nostre parti come risposta a certi modi villani, scoraggianti, umilianti o boriosi nel dare le cose (es. tipo quando un oggetto anziché riceverlo in mano ti viene sparato in fronte, o dato in maniere poco cordiali, o di malagrazia, o forzatamente e

con rimorso). Quindi "così ti diano il pane" è un caloroso augurio a ricevere così allo stesso modo quel sano bene prezioso che è il pane e quindi qualunque bisogno di cui uno può necessitare.

Abbiamo quindi tradotto in termini musico-sociali questo antico detto sostituendo all'alimento il termine PUNK, ovvero quella condizione, quella attitudine, quell'essere liberi di praticare e autogestire la propria esistenza facendo uso della musica con urgenza dissacrante, iconoclasta e sovversiva.

Questo cd è la nostra risposta oltre che a questa società galera, alla mercificazione delle idee, al monopolio usa e getta di fenomeni musicali "ribelli", ai look e agli stili preconfezionati, all'idolatria verso ogni simbolo in grado di attirare attenzione per se e interessi proficui e lucrosi per altri (o anche per se...)."

Cur

Nonperdono, demo 2005, Autoprodotto.

Era un po' che qui in Puglia non sbucava qualche nuovo gruppo hardcore come si deve, per fortuna che ci hanno pensato i nonperdono! Questa cosa non può che farmi felice soprattutto perché questi quattro ragazzi di Martina Franca fortunatamente sanno che l'hc-punk non è solo un genere musicale. Oltretutto nuovo gruppo sì, ma all'interno vi sono vecchie conoscenze, ovvero le persone che si nascondono dietro la distro/label Choices of your own e la fanza rotten to the core. Musicalmente i Nonperdono sono un ibrido di hardcore e metallo de la muerte finalmente ben lontano dai canoni dei metallari innamorati frangettoni che vanno di moda oggi, ma al contrario pestano di brutto quando c'è da pestare e fanno mosh da paura quando mettono il freno, tutto ben condito da riffoni un sacco metal... mi ricordano molto

i NEVERWAS! Sto cd
spacca e dal vivo so
pure meglio!!
Contattateli!

contatti

<http://www.nonperdonohe.tk>
nonperdono@yahoo
o.it

Claudio

ANCHE QUESTO
NUMERO DI
A'RRAGGIA È
G I U N T O
FINALMETE AL
TERMINE.
FINALMENTE
PER ME PIÙ
CHE PER VOI...
VI VOGLIO
VEDERE A
SISTEMARE 52
PAGINE DI
FANZA...

È UNA
FATICACCIA
SOPRATTUTTO
SE LO FAI IN
DUE GIORNI...
MA COME
SEMPRE NE È

VALSA LA PENA. IL PROSSIMO NUMERO SARÀ FUDRI PER I
PRIMI DI GIUGNO, PERCHÉ VORREI PORTARLO AL D.I.Y.
FEST DI TORINO, CHE, PER CHI NON LO SAPESSSE È UN
FESTIVAL-INCONTRO CHE SI TIENE DA UN PAIO DI ANNI A
QUESTA PARTE, A CUI PARTECIPANO MOLTISSIME REALTÀ
ITALIANE DEL CIRCUITO DELL'AUTOPRODUZIONE, OLTRE AL
MEGLIO DELL'HC ITALICO...

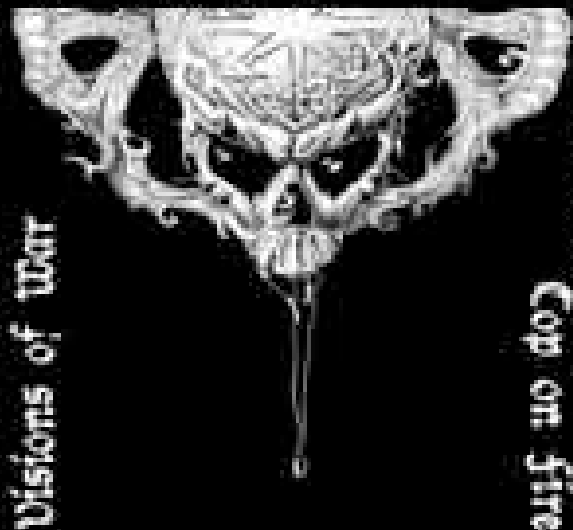
COME SEMPRE, SE VOLETE PARTECIPARE AL PROSSIMO
NUMERO CON TESTI O DISEGNI, SE AVETE DEMO O DISCHI
CHE VOLETE FARCI SENTIRE, FLYERS O BANNERS (COME
QUELLO SOPRA) DI FANZINE, WEBZINE, DISCHI IN USCITA...
È TUTTO BENE ACCETTO. ORMAI PENSO CHE AVETE
CAPITO A CHI È CHE SBATTIAMO LA PORTA IN FACCIA.
NO? GIRATE PAGINA, OLTRE AGL'INDIRIZZI, TROVATE UNA
SPECIE DI "STATEMENT OF INTENTION" CHE MAGARI VI
RINFRESCHERÀ LA MEMORIA E VI CHIARIRÀ OGNI DUBBIO.
SE NE AVETE ANCORA, SCRIVETE ALLA REDAZIONE E, SE
CI VA, LI CHIARIREMO. PER ADESSO È DAVVERO TUTTO.
ALLA PROSSIMA.

FUORI ORA! / OUT NOW!



**NO BUSINESS
PUNK!**

**NEP O! COP ON FIRE / VISIONS OF WAR
(SPLIT CD)**



Devastante d-beat con venature
rock'n'roll da spagna/usa con
gente di EKKKA, MADAME GERME
e STATE OF FEAR vs veterani crust
dal belgio che ricordano gli HATUS
più incazzati + bonus track dello
split olho de gato / VOIII e
tutto il primo 12" C.O.F!

FUDRI PRESTO!!! IL DISAGO / POISONED SCROTUM split 7"

(Cagliari randello crust-hardcore ex-FULL OF WHRED/BORNSICK / Bari
grindcore punk...fast as fuck!!)

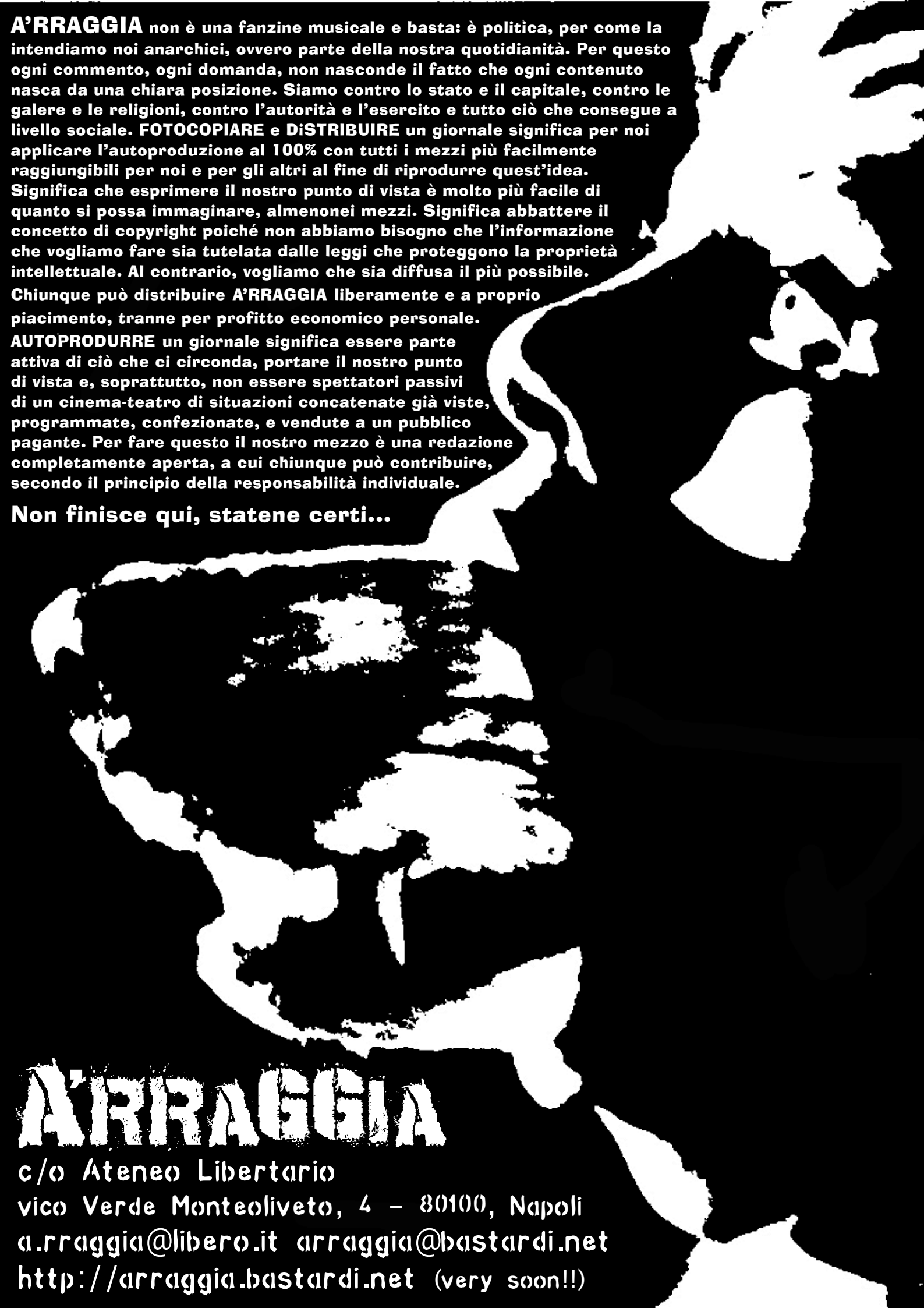
scrivi per catalogo pieno di zozzerie punk/hc/crust/grind

TRADES ARE WELCOME!!!!

www.nobusinesspunk.blog.com

e-mail: brutalize05@yahoo.it

sgrbi



A'RRAGGIA non è una fanzine musicale e basta: è politica, per come la intendiamo noi anarchici, ovvero parte della nostra quotidianità. Per questo ogni commento, ogni domanda, non nasconde il fatto che ogni contenuto nasca da una chiara posizione. Siamo contro lo stato e il capitale, contro le galere e le religioni, contro l'autorità e l'esercito e tutto ciò che consegue a livello sociale. **FOTOCOPIARE** e **DiSTRIBUIRE** un giornale significa per noi applicare l'autoproduzione al 100% con tutti i mezzi più facilmente raggiungibili per noi e per gli altri al fine di riprodurre quest'idea. Significa che esprimere il nostro punto di vista è molto più facile di quanto si possa immaginare, almenonei mezzi. Significa abbattere il concetto di copyright poiché non abbiamo bisogno che l'informazione che vogliamo fare sia tutelata dalle leggi che proteggono la proprietà intellettuale. Al contrario, vogliamo che sia diffusa il più possibile.

Chiunque può distribuire **A'RRAGGIA** liberamente e a proprio piacimento, tranne per profitto economico personale.

AUTOPRODURRE un giornale significa essere parte attiva di ciò che ci circonda, portare il nostro punto di vista e, soprattutto, non essere spettatori passivi di un cinema-teatro di situazioni concatenate già viste, programmate, confezionate, e vendute a un pubblico pagante. Per fare questo il nostro mezzo è una redazione completamente aperta, a cui chiunque può contribuire, secondo il principio della responsabilità individuale.

Non finisce qui, statene certi...

A'RRAGGIA

c/o Ateneo Libertario
vico Verde Monteoliveto, 4 - 80100, Napoli
a.rraggia@libero.it arraggia@bastardi.net
<http://arraggia.bastardi.net> (very soon!!)